

M A G A Z I N E

Leica

Michael Agel Leica in concerto rock

ANNO 8 - NUMERO 30 - GIUGNO 2001 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

2/2001

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
ANNIKA BAEYENS

Fotografie
LUCA VENTURA / Rouge

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Cleomar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna,
Renato Rappaini e Michael Agel, Claude Allonès,
Lothar Kolsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Michael Agel, Antonio Bordini, Piergiorgio Branzi,
Angelo Galantini, Christian Kroner,
Stefano Marangoni, Angelo Merante,
Gianni Rogliatti, Alberto Viganò

Magazine Leico è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diascristor, Elmar, Elmarit, Elmaron, Eipro, Epnor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vison, Macro-Elmarit, Noctilux, Photar, Prado, Pradolux, Pradolux, Reprovid, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Apochromat, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex.

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre).
Italia lire 54.000 (Euro 27,89). Versamento su: C/cp n. 266/0204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.
Europa Lit. 66.000 (Euro 34,09).
Altri Paesi Lit. 96.000 (Euro 50,61).

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/76.

In copertina:

Ron Woods dei Rolling Stones fotografato da Michael Agel, magistrale interpretazione della musica contemporanea.
Da pagina 4 una selezione di sue immagini.



my point of view

www.leica-camera.com

Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno VIII, Numero 30 • Estate 2001

3. Editoriale
4. Picture Show
fotografie di Michael Agel
12. Celebrazione Leica M3
in versione Minox Miniatura
14. Armoniosa espressione
fotografie di Christian Kroner
presentazione di Piergiorgio Branzi
20. Biblioteca
22. Vite senza fine!: Leica IIIg
di Maurizio Rebuzzini
30. Parola d'autore
fotografie di Alberto Viganò
e Stefano Marangoni
34. A somiglianza
Ancora sulle falsificazioni Leica
di Antonio Bordini
22. Più unica che rara: Leica M4-P "Everest"
di Paolo Ascenzi e Angelo Merante
38. Testimonianze
41. Filo diretto
43. Grandangolare 21, 24 e 28mm

*Ancora una presentazione
a ritmi e tempi alternati
tra presente e passato.
Nel 1957 nacque la IIIg,
l'ultima e la definitiva
della Leica a vite.
Da pagina 22,
una presentazione ispirata
alla celebre storiografia
di Gianni Rogliatti.*



Non so voi, ma io faccio così. Prima sfoglio le riviste, poi torno indietro e leggo gli articoli, a partire da quelli che più mi interessano. Non li leggo tutti di fila, di seguito, ma tra uno e l'altro faccio una sorta di pausa, andando a leggere le rubriche complementari, per propria natura "più leggere". A volte, dopo aver maturato una serie di riflessioni sollecitate dalla prima lettura, in un secondo tempo torno su alcuni argomenti. Indipendentemente da altre considerazioni, molte delle quali private e intime, questo modo di procedere dalla superficie al profondo è concretamente utile. Infatti, la prima osservazione rapida è quella che dà il senso e la misura della rivista, che rivela la sua anima prima di manifestare la sua eventuale "profondità" di contenuti.

Mi è naturale pensare come sfogliando questo numero di Magazine Leica sia a tutti evidente una sottile evoluzione/trasformazione che abbiamo avviato da tempo. Non è certo da oggi, che stiamo dando più spazio all'immagine. E come noi, annoto, stanno facendo anche altre riviste di settore.

Non si tratta di una casualità, ma sicuramente è un segno dei tempi, ai quali ciascuno di noi dà la risposta che crede più adeguata. Pur nell'equilibrio delle mille sfaccettature della nostra materia, della vasta ed eterogenea fenomenologia Leica (dall'attualità tecnica alla storia, dal collezionismo alla Leggenda), noi abbiamo sistematicamente spostato l'equilibrio redazionale verso una più intensa e ragionata presentazione di immagini. In questo modo continuiamo a testimoniare e certificare la qualità del discorso Leica, nello stesso momento in cui la passerella degli autori visualizza quel vasto ed eterogeneo mondo della fotografia professionale e per diletto.

In questo senso siamo grati a tutti quegli autori Leica che ci inviano le proprie immagini, meglio se corredate di quelle annotazioni che ci permettono di entrare in sintonia con i rispettivi intendimenti, diciamo così creativi ed espressivi. Soltanto, consentiteci una doverosa precisazione. Per quanto lo spazio dedicato all'immagine sia significativamente aumentato, sia per ciò che

riguarda le pagine di autentici portfolio, sia per le definibili testimonianze di uso (e contorni), Magazine Leica deve comunque rispettare un equilibrio formale, che comprende anche altre presentazioni, a partire dagli apparecchi d'attualità, piuttosto che storici (emozionante, è stata definita la nostra iniziativa di affrontare in un finto presente-passato gli apparecchi storici della serie, a partire dalla M3 dello scorso numero di primavera 2001). Per questo può succedere, e succede!, che i

tempi si dilatino in avanti. Tra l'invio del materiale al nostro indirizzo e la sua eventuale pubblicazione, che deve tenere anche conto delle adeguate alternanze o omogeneità di argomento, possono trascorrere molti mesi.

Del resto, il concetto di tempo è relativo. Le apprensioni degli autori sono legittime, e altrettanto giustificate sono le loro speranze e aspettative. Analogamente, sono legittimi e giustificati i nostri tempi, oggettivamente più dilatati, allungati nella programmazione editoriale a cadenza trimestrale. Con la pazienza che non manca a coloro i quali si dedicano alla fotografia con passione e concentrazione, gli autori che ci inviano materiale si sintonizzino sul nostro ritmo. Continuate a rivolgerci alla nostra redazione, coscienti che i tempi non sono mai ristretti. Alla fine, si è premiati: la gratificazione di apparire sulle pagine di Magazine Leica vale l'attesa.

A proposito di autori Leica, a proposito di fotografia (soprattutto) Leica: dal 24 giugno al 14 ottobre al Museo Civico di Piazza del Santo di Padova, in piazza del Santo 12, è esposta la grande retrospettiva © Copyright Gianni Berengo Gardin: 150 fotografie del celebre autore, cinquanta delle quali sostanzialmente inedite (da martedì a domenica, dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 18,30).

Curata da Giovanna Calvenzi e Mario Peliti, la mostra è promossa dall'Assessorato alla Cultura - Centro Nazionale di Fotografia. La monografia © Copyright Gianni Berengo Gardin, edita da Peliti Associati, presenta prevalentemente immagini a doppia pagina: sono pubblicate tutte le fotografie della mostra; testi di Giovanna Calvenzi, Enrico Gusella e Ferdinando Scianna; presentazioni di Giustina Mistrello Destro, Sindaco di Padova, Giuliano Pisani, Assessore alla Cultura e Gian Franco Martinoni, responsabile del Settore Cultura; 192 pagine 24x32cm, cartonato con sovraccoperta; 80.000 lire in mostra, 100.000 lire in libreria (dove verrà distribuito da settembre).



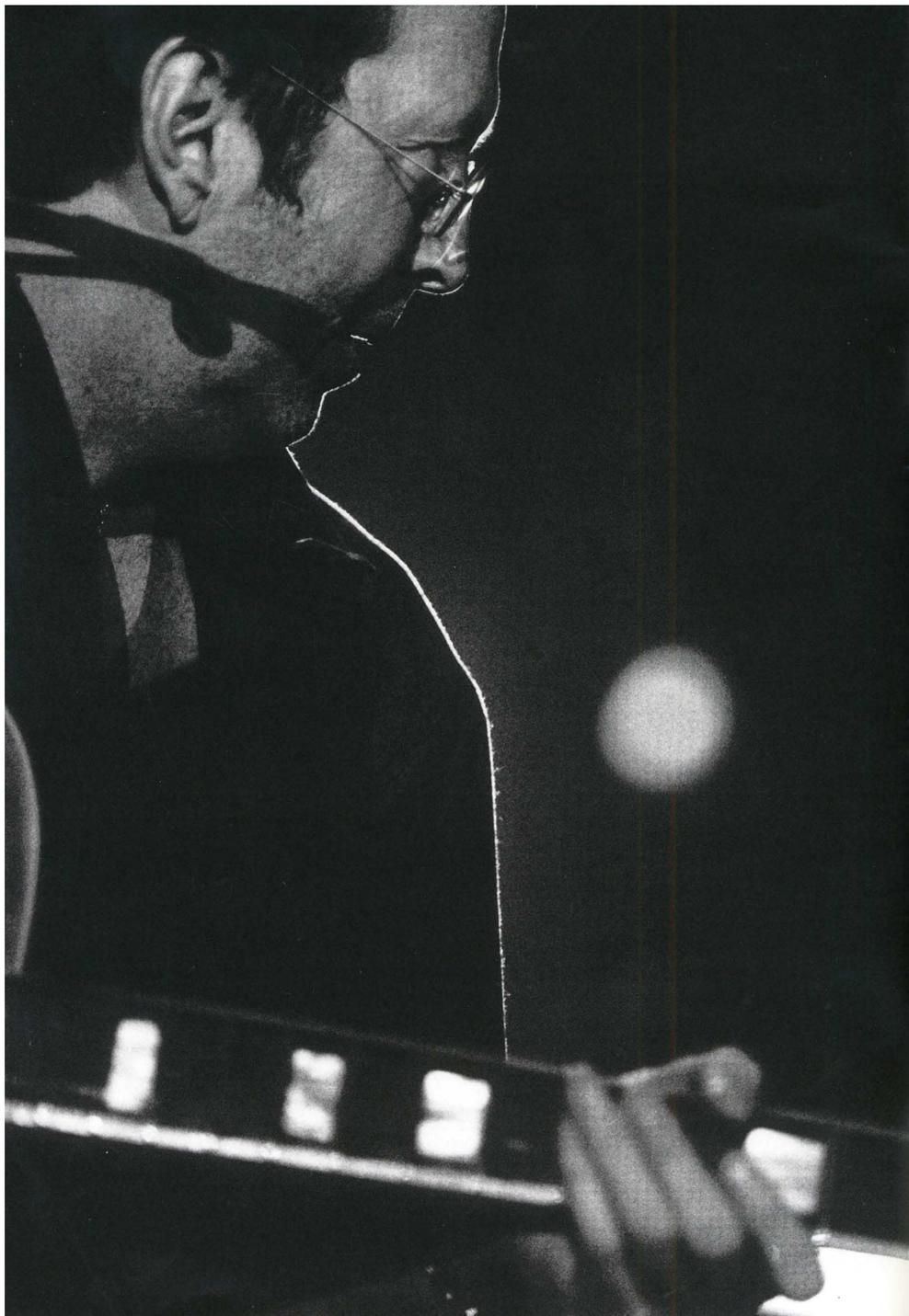
Romolo Rappaini
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

CHRISTIAN KIRCHNER



ALBERTO VIGANO

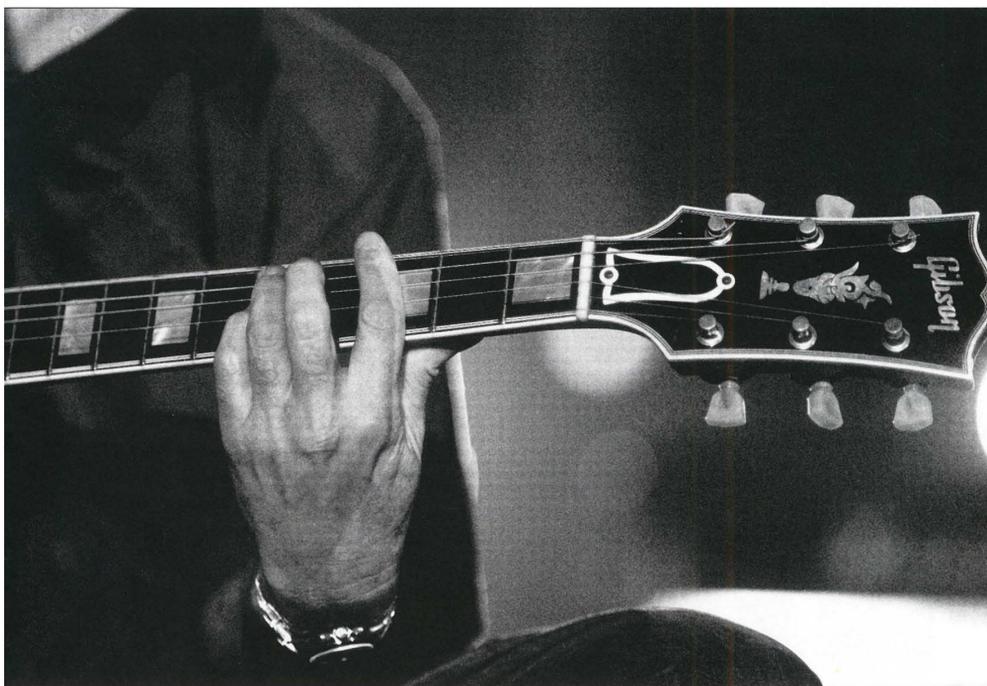




Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Fino al 14 settembre in mostra presso lo showroom Polyphoto Leica

PICTURE SHOW



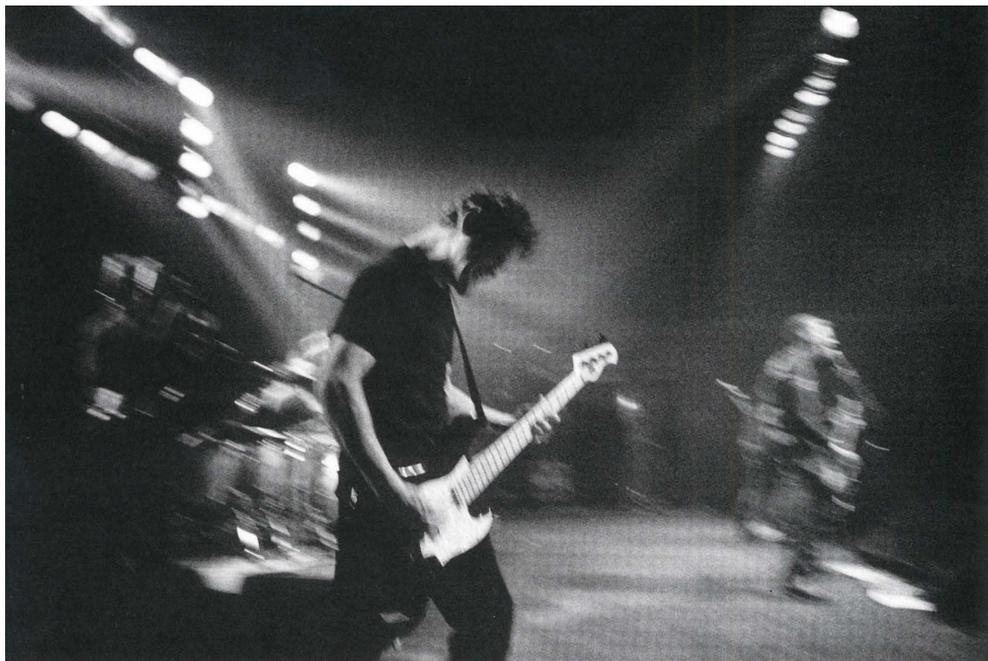
Eric Clapton, 2001

Michael Agel

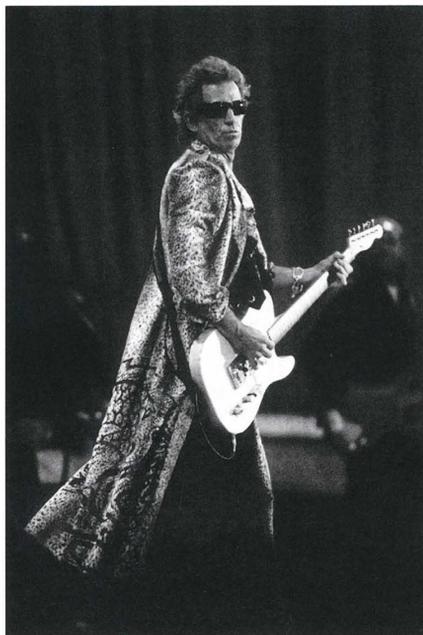
*Per quanto i concerti rock rappresentino
uno degli stilemi più frequentati della fotografia contemporanea,
l'interpretazione di Michael Agel non si esaurisce in sé.*

Approda alla fotografia d'autore.

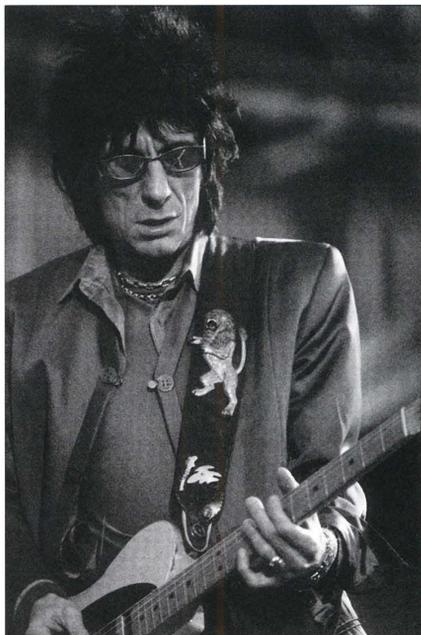
MAGAZINE  5



Jason Newsted, Metallica, 1997



Keith Richards, Rolling Stones, 1999



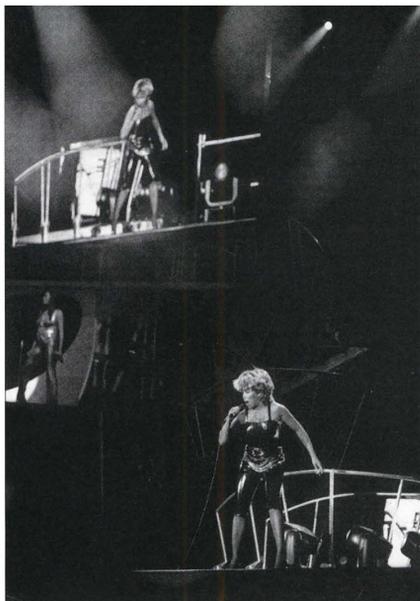
Ron Woods, Rolling Stones, 1999

Indipendentemente dall'annoso e irrisolvibile dibattito sulla presunta artisticità della fotografia, bisogna prendere atto che esistono e si moltiplicano autori che usano il mezzo fotografico per ottenere forme espressive di grande ed efficace personalità. In tale senso, è curioso osservare come e quanto queste opere siano spesso fortemente "fotografiche": dipendono proprio dalla mediazione del mezzo e dei materiali che definiscono, appunto, l'esercizio fotografico: (a partire da Leica) apparecchi, obiettivi e pellicole.

È questo l'insieme che trasforma, non per magia, ma per capacità creativa e interpretativa, la raffigurazione in rappresentazione. La storia è antica: la fotografia è per propria natura raffigurativa, visto che dipende da una presenza fisica oggettiva di un soggetto presunto; allo stesso tempo, la fotografia è per propria scelta rappresentativa, considerato che l'autore interviene sulla definizione dello spazio e del tempo che racchiude nella composizione.

Il bravo Michael Agel, classe 1970, insegnante all'Accademia Leica di Solms, si inserisce nell'eterogeneo filone della fotografia d'autore con una differenziata serie di immagini di concerti musicali, per lo più rock, con alto tasso di personalità. Il sottile filo che unisce le rappresentazioni (mai soltanto raffigurazioni) dei singoli soggetti è costituito da uno stile squisitamente fotografico. Lo sveliamo, perché costituisce la paternità di stile che distingue e qualifica Michael Agel, autore di pi-

(continua a pagina 11)

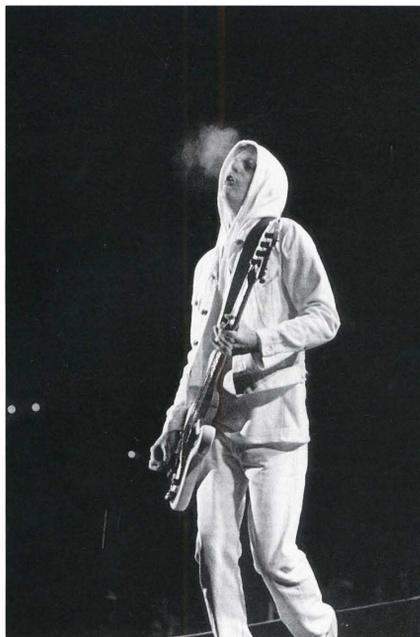


Tina Turner, 2000

Michael Agel



Angus Young, AC/DC, 2000



Bryan Adams, 2000



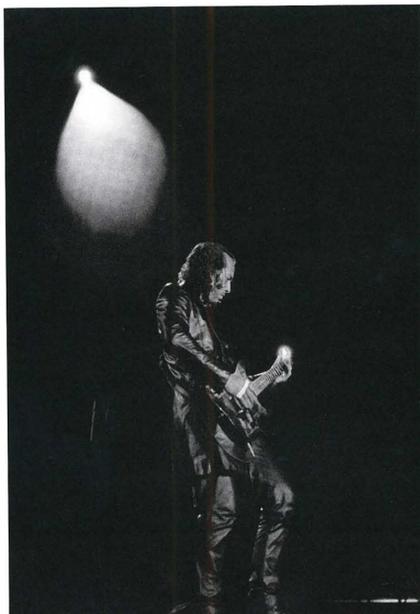
Bryan Adams, 2000

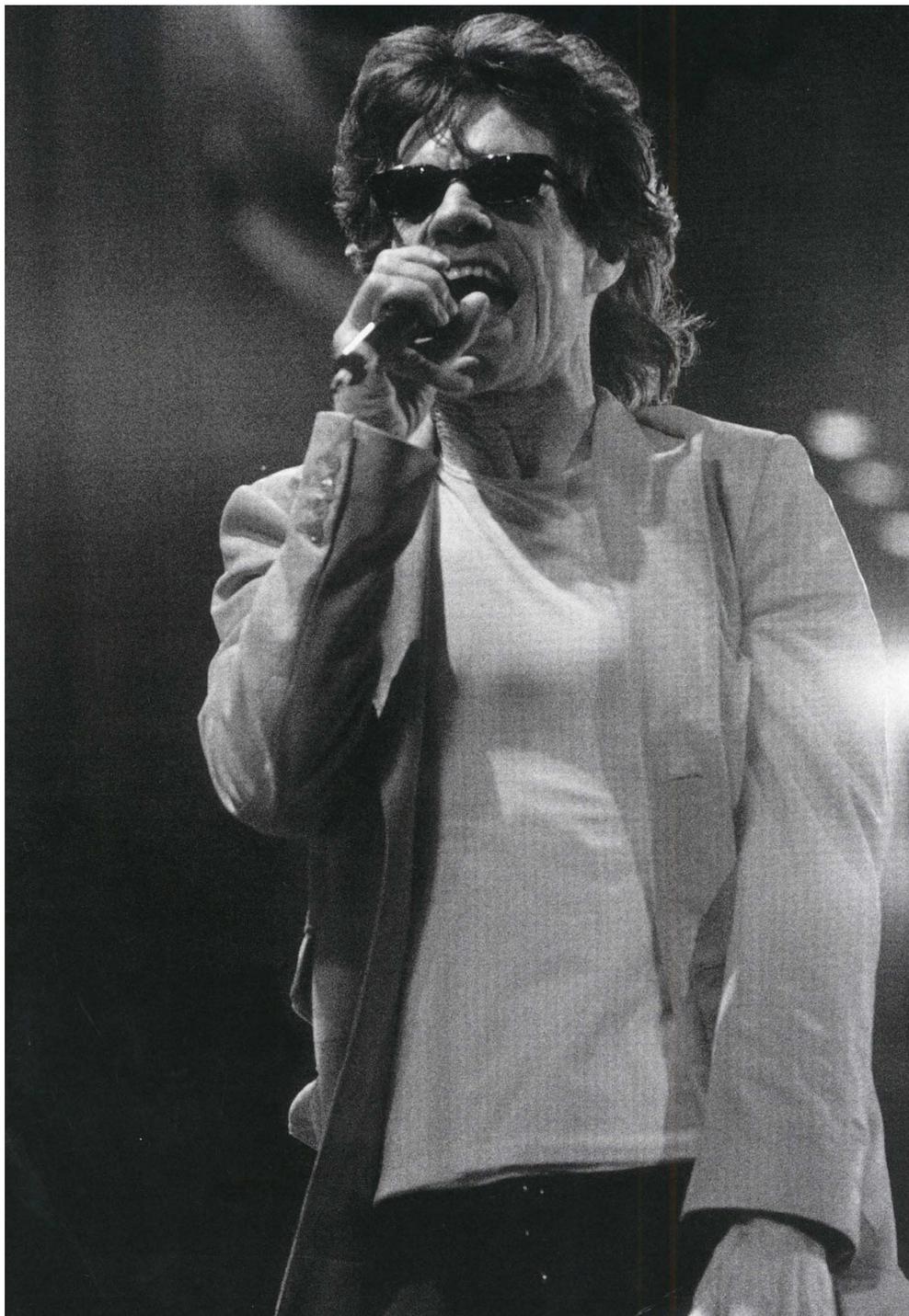
Mick Jagger, Rolling Stones, 1998

Kirk Hammett, Metallica, 1999

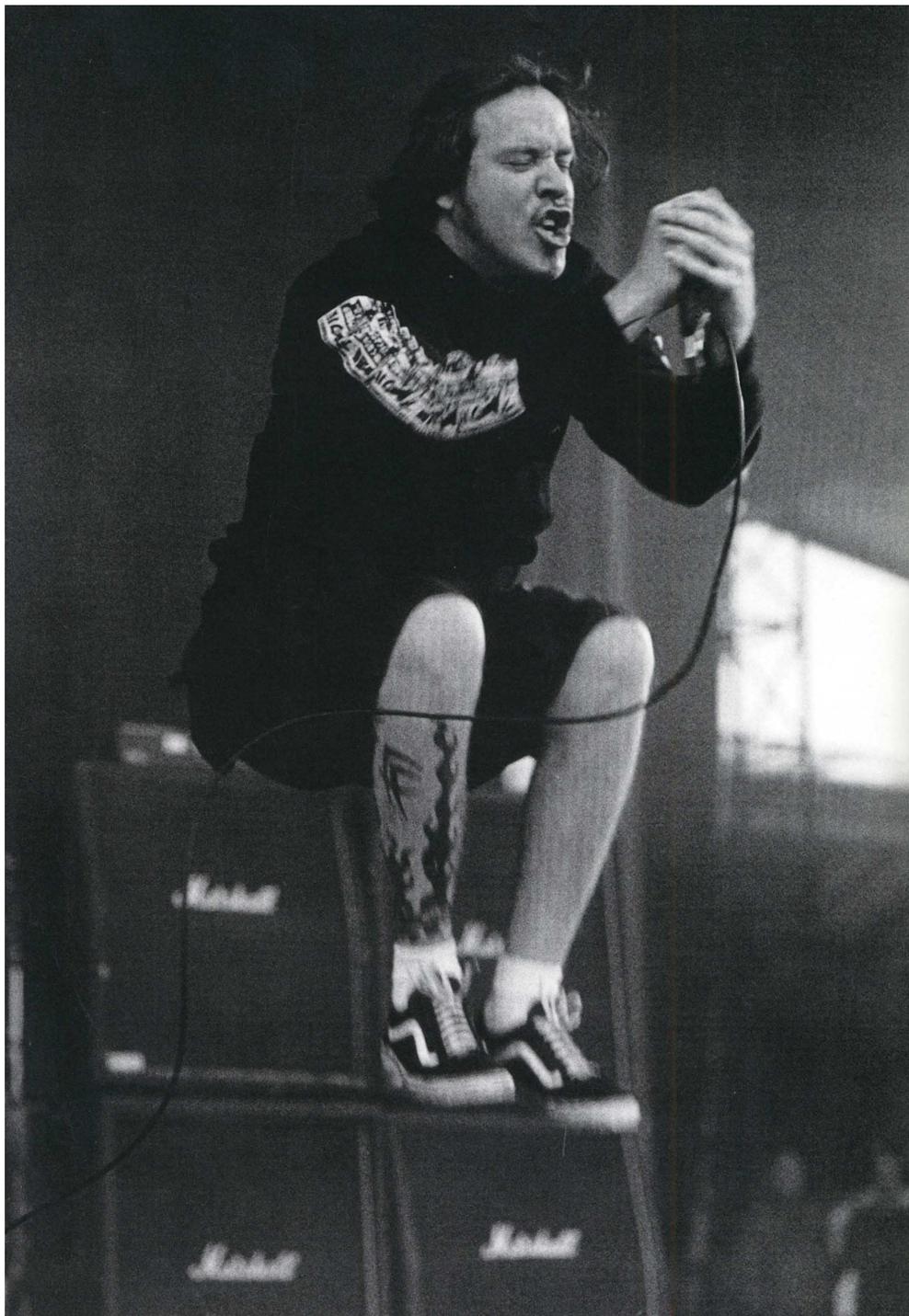


Bryan Adams, 1999

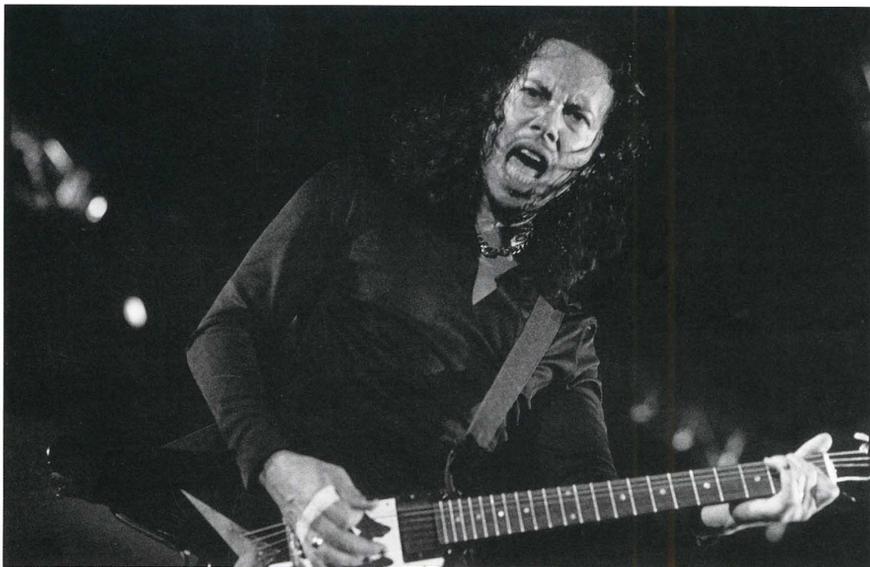




Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

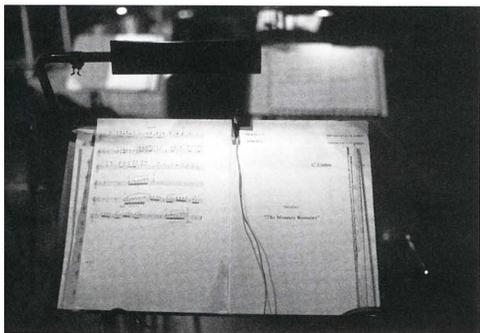


Burton C. Bell, Fear Factory, 1999

Kirk Hammett, Metallica, 1999



Keith Richards, Rolling Stones, 1998



Metallica, 1999

Michael Agel

(continua da pagina 7)

glio. Così come al critico cinematografico è richiesta l'interpretazione del film a partire dalla trama presa a pretesto della narrazione, quando si commenta la fotografia la chiave operativa serve a sezionare la forma apparente per rivelare il contenuto espressivo.

Michael Agel approda alla fotografia d'autore provenendo dalla grande palestra della fotografia professionale, che svolge nel completo rispetto delle relative esigenze imprenditoriali. Dunque nel suo caso gli strumenti e i materiali caratteristici sono stati coltivati nel mestiere quotidiano, costruito per sovrapposizione di mille attenzioni. In questo senso l'abbondanza di fotografie "in movimento" rivela la domestichezza di Michael Agel con il reportage. Come abbiamo osservato, la sapiente costruzione davanti all'obiettivo e l'abile disposizione dell'apparecchio rispetto alle luci della scena inquadrata sono ereditate dalla professione, che in questo caso sposa la fotografia estetica, d'autore ed espressiva mediante una volontaria applicazione di mezzi tecnici.

Qual è il gesto di Michael Agel? Mentre propone una sequenza di immagini per propria natura anche documentative, di fatto consegna all'osservatore una autentica sovrapposizione di segni. A partire dal rigore del bianconero fotografico, così ricco di informazioni, arriva a una comunicazione paradossalmente fantastica, da sogno, che fa sognare. È più che incredibile, straordinario addirittura, ma alla fine le sue fotografie impongono la riflessione personale. Ciascuno compie le proprie.

Angelo Galantini

Celebrazione Leica M3

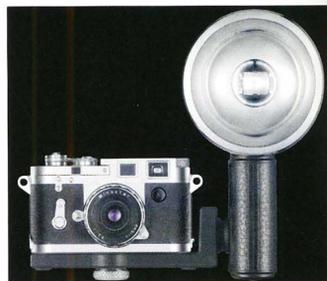
Dopo la prima Minox Miniatura Leica IIIf originaria, viene ora proposta una ulteriore interpretazione Minox Miniatura Leica M3. Da collezione, anzitutto, ma anche e soprattutto funzionante: una volta ancora e una di più in (micro)formato Minox 8x11mm.



Della interpretazione Minox Miniatura Leica IIIf ci siamo occupati sul numero di fine anno 4/2000 di *Magazine Leica*. Facili profeti, in quell'occasione ipotizzammo che si sarebbe potuto trattare dell'inizio di una serie di apparecchi fotografici miniaturizzati in (micro)formato Minox 8x11mm celebrativi delle tappe fondamentali della gloriosa storiografia Leica. Puntualmente, è stata realizzata una versione Minox Miniatura Leica M3, appunto dedicata all'originaria Leica M in montatura a baionetta degli obiettivi inter-

cambiabili. Ironia della sorte e curiosità delle coincidenze, proprio sullo scorso *Magazine Leica* 1/2001 abbiamo anche noi ricordato la Leica M3, avviando la serie dei nostri articoli retrovisivi (diciamola così), che su questo numero dà spazio e risalto alla Leica IIIg, l'ultima in montatura a vite

La Minox Miniatura Leica M3 replica le note caratteristiche dell'originaria versione Leica IIIf: riduzione 1:2,5 (visualizzata con il francobollo celebrativo Minox) e possibilità di sincronizzazione con il flash elettronico dedicato.





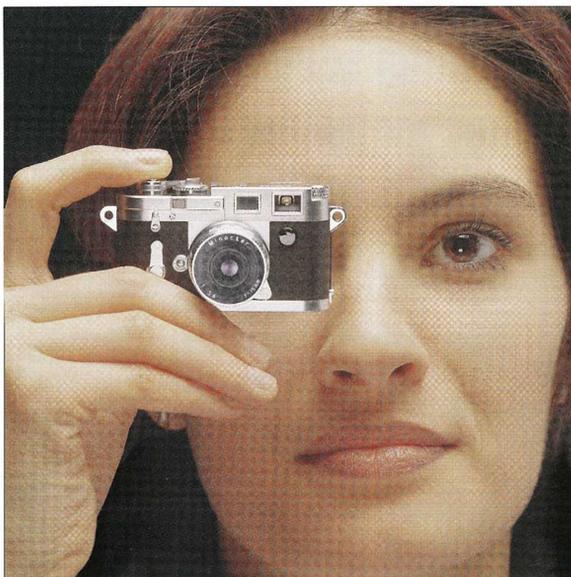
39x1 degli obiettivi intercambiabili (da pagina 22). Come dire che invertendo i termini del discorso, il risultato non cambia: si tratta sempre e comunque di celebrazione del fantastico Mito. Leica, ovviamente.

Ridotta in scala 1:2,5 rispetto l'apparecchio originale, la Minox Miniatura Leica M3 combina due leggendari marchi della fotografia internazionale, entrambi tedeschi: appunto Leica e Minox. L'estetica

CASA MINOX

Acquisita da Leica Camera all'inizio del 1996, la tedesca Minox è ancora oggi uno dei più leggendari e mitici riferimenti della tecnica fotografica, che dalla sua nuova e attuale combinazione aziendale ha tratto straordinari benefici. Da una parte la solidità finanziaria di Leica ha permesso di rilanciare in grande stile tutti i prodotti fotografici, dagli apparecchi 35mm della serie GT alle microcamere (appunto in "formato Minox" 8x11mm: MX, ECX e TLX), dall'altra è stato possibile attribuire a Minox una prestigiosa linea ottica di binocoli e strumenti di visione di alta qualità.

Per il (micro)formato Minox 8x11 millimetri delle Miniatura Leica IIIf e Miniatura Leica M3 sono previste pellicole bianconero e colore da 36 pose: bianconero Minopan 25, Minopan 100 e Minopan 400; negativo colore Minocolor 25 e Minocolor 100, Minocolor 400 e Minocolor 100 Pro (emulsione APS in confezione da 30 pose); e, infine, diapositiva Minochrome 50.



Per la Minox Miniatura Leica M3 (75x41x38mm, 93 grammi) sono previsti accattivanti accessori dedicati, a partire dalla borsa pronto in cuoio (a sinistra) e dal tappo anteriore dell'obiettivo in alluminio, con incisione del logotipo Leica originario (a destra).

della Leica M3, come abbiamo già scritto (per molti) la più bella Leica M in assoluto, è adeguatamente accattivante, tanto da meritarsi la sua miniatura Minox.

Configurata per usare pellicola (micro) formato 8x11mm, in caricatori da 15 o 36 pose, al pari della precedente Miniatura Leica IIIf, la Minox Miniatura Leica M3 è dotata di Minotar 5,6/15mm a diaframma fisso, la cui inquadratura equivale alla visione dello standard 45/50mm sul formato fotografico 24x36mm. Accomodato sulla distanza iperfocale, l'obiettivo di ripresa assicura l'estensione della profondità di campo da 120cm all'infinito. Per l'esposizione, l'apertura f/5,6 del diaframma si combina

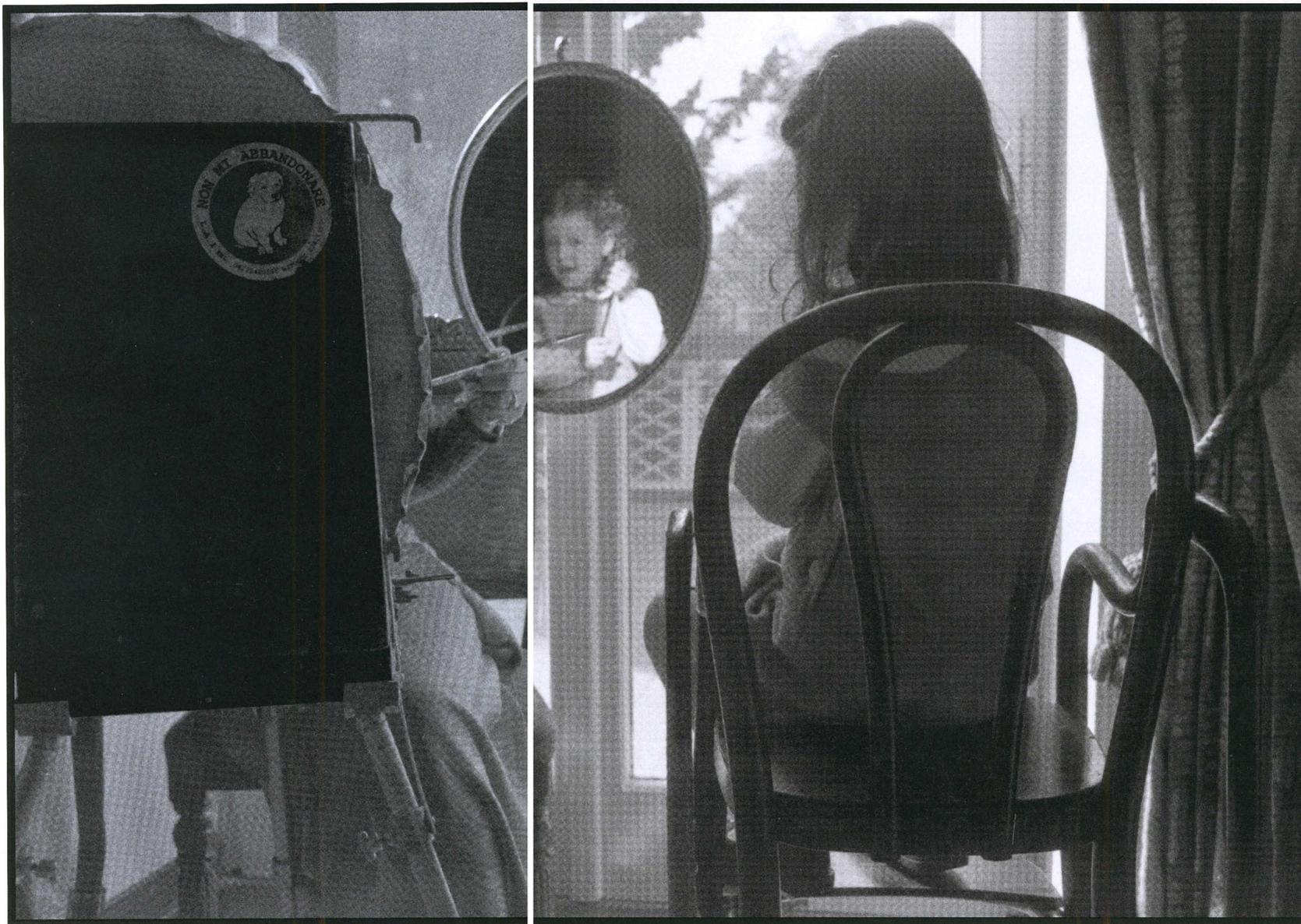
con il tempo di otturazione fisso di 1/250 di secondo. La miniaturizzazione 75x41x38mm (con un peso di 93 grammi) è sostanzialmente proporzionale al corpo macchina originario Leica M3, in riduzione 1:2,5, come abbiamo già rilevato. Confezionata in un prezioso box di legno, all'interno del quale è adagiata su un elegante drappo nero, la Minox Miniatura Leica M3 può essere diversamente accessoriata. Sono previsti una borsa pronto in cuoio con cinghia a tracolla, il tappo anteriore dell'obiettivo in alluminio, un flash elettronico e, ancora, la cinghia a tracolla in cuoio.

Antonio Bordini

ARMONIOSA ESPRESSIONE

*Il diplomatico
olandese
Christiaan
Kroner
è fotografo
per scelta
e passione.
La formazione
musicale
giovanile
e una certa
particolare
visione artistica
di matrice
fiamminga
guidano
il suo segno:
di grande
personalità.*

*Christiaan
Kroner*





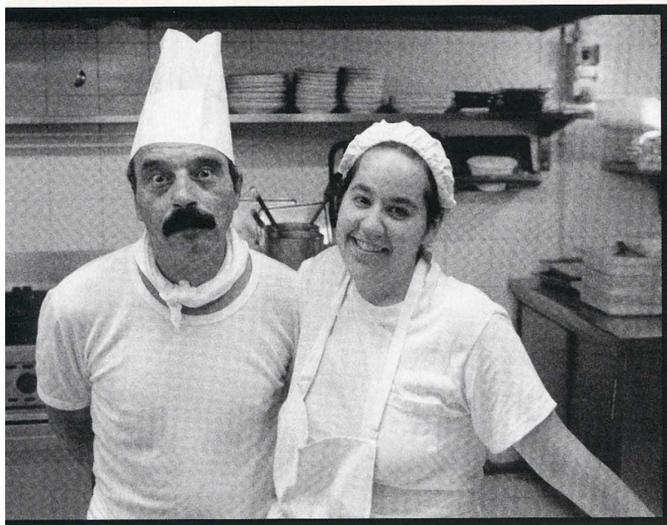
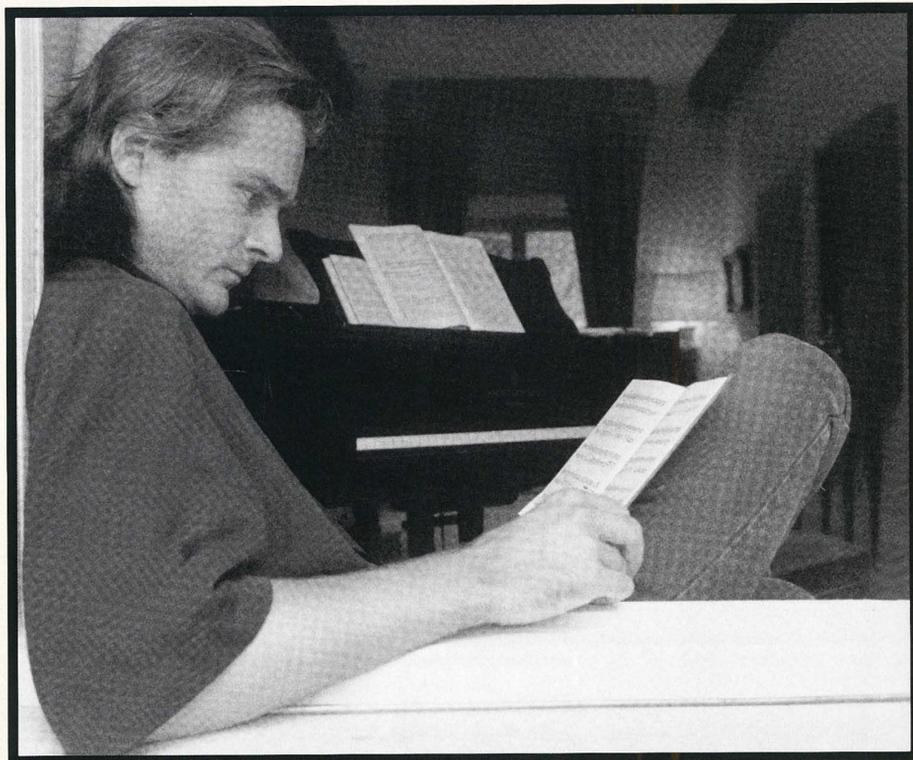
Quella particolare luce filtrata che sembra animare le cose inanimate, che avvolge in morbidezza volti e oggetti, che riempie di sé gli ambienti domestici, assieme al gusto per il dettaglio, per il particolare rivelatore, per la precisione calligrafica del disegno sono gli ingredienti, le peculiarità che caratterizzano l'espressione figurativa del nord dell'Europa. Fiandra e Olanda in particolare. E sono questi i punti di riferimento che aiutano a leggere e comprendere le immagini di questo fotografo olandese che in breve tempo ha raggiunto livelli espressivi di particolare maturità.

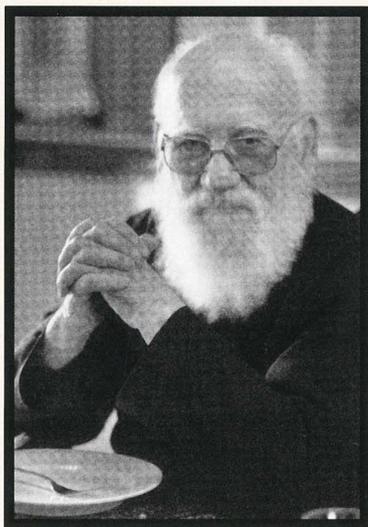
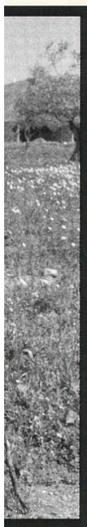
Christiaan Kroner è un personaggio eclettico, dai molti e vivaci interessi, segnato da un gusto vorace per la vita. Al più alto livello istituzionale della diplomazia del suo paese, musicista e direttore d'orchestra in gioventù, ha affrontato la dimensione della fotografia con l'impegno e la passione che contraddistinguono ogni sua attività. Una sua mostra antologica si è tenuta di recente a Roma. Nelle sue immagini, per l'eredità grafica e artistica di matrice fiamminga, colpisce il naturalismo del segno, non più al servizio di significati simbolici poco consoni alla tradizione calvinista, ma piuttosto segnate da una spiccata curiosità per le cose e per gli ambienti che si trova ad attraversare, per la realtà che si trova a vivere. Il suo è soprattutto uno sguardo curioso e partecipato, un viaggio reale o immaginario attraverso impressioni e sentimenti.



Christiaan Kroner





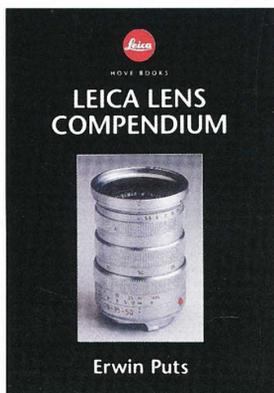


Christiaan Kroner

Presupposti culturali e formali che confermano una naturale passione e maestria per il ritratto, che da una parte esalta l'individualità della persona e dall'altra riesce ad esprimere con chiarezza il carattere e la collocazione sociale del soggetto. Traspare inoltre una sicura predisposizione per il racconto, dove le immagini riflettono sempre il ritmo di scena in movimento, colte in viaggio reale o immaginario. Da queste radici trae origine la sua puntigliosa attenzione alla definizione e alla qualità dell'immagine, alla ricerca della focale e dell'obiettivo più adatto ad ogni diverso soggetto e ambiente.

Mi è già capitato di avvicinare la fotografia alla musica, dove i segni figurativi dell'una possono richiamare il pentagramma dell'altra, ma dove anche necessita una ricerca di espressività e di armonie, di equilibrio di masse di bianco e di nero nell'una, di toni e timbri nell'altra, le magiche componenti che permettono di accendere sensibilità ed emozione. Forse è giusto intravedere nella giovanile esperienza musicale dell'autore la saldatura con la maturità della attuale espressione figurativa.

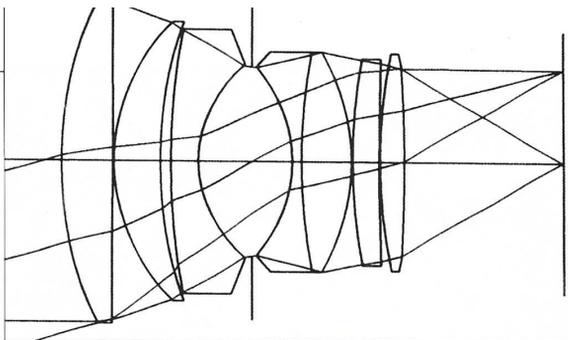
Piorgiorgio Branzi



Leica Lens Compendium, di Erwin Puts; Hove Books, 2001; 30 The Industrial Estate, Small Dole, West Sussex, BN5 9XR, Inghilterra (tel. 0044-1273-494992; www.hovebooks.com); 240 pagine 18,5x25,5cm, cartonato.

COMPENDIUM OTTICO

Doendo esprimere una definizione, non abbiamo dubbi: l'editore inglese Hove Books è "attento" alla materia fotografica, sia contemporanea sia storica. Il suo è un punto di vista che privilegia la tecnica, e la nostra attribuzione si basa sulla concretezza di un catalogo di titoli eccellenti. Tra i tanti disponibili, sono numerosi quelli dedicati a Leica, anche in questo caso con doppia "attenzione" presente e passata. Hove Books è l'editore dell'eccellente *Leica - The First 70 Years* dell'italiano Gianni Rogliatti (che, come lui stesso osserva a pagina 35, non ha trovato altrettanta accoglienza presso gli editori italiani), del *Leica Collectors Guide* di Dennis Loney (tradotto in *Il grande libro Leica* nel 1993) e del *My Life With The Leica* di



Leica Noctilux-M 1,0/50mm.

Walther Benser. Allo stesso momento, sempre in materia Leica, registriamo i tre *Pocket Book* del collezionismo e i dieci titoli sugli apparecchi attuali, due dei quali in forma di *Compendium*: uno per il sistema Leica R, l'altro per le Leica M.

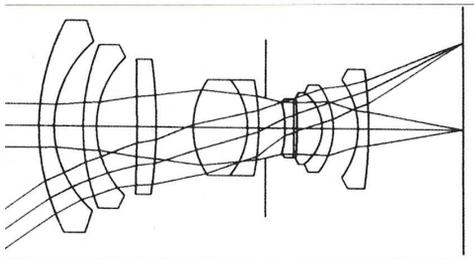
Proprio la collana dei *Compendium* si arricchisce oggi di un nuovo titolo, appunto il terzo della serie. È scontato: *Leica Lens Compendium*, ovvero sia guida ragionata e commentata agli obiettivi Leica, in montatura a baionetta M e per reflex R. Il testo è, ovviamente, in inglese, e la materia è affrontata e svolta con ammirevole competenza, tanto da offrire al mondo Leica una completa e documentata storia e cronaca delle affascinanti vicende ottiche della Casa.

Prima di arrivare alla dettagliata analisi dei sistemi ottici contemporanei, scanditi al ritmo delle sequenze focali, a partire dagli standard 50mm e dai grandangolari estremi fino ai più lunghi teleobiettivi e zoom, il testo affronta problematiche che si sono manifestate nel corso dei decenni. Tanto per quantificarle, il *Leica Lens Compendium* parte dall'analisi dell'evoluzione degli obiettivi Leica dalle origini, alla metà degli anni Venti: dalla scelta del formato 24x36mm (lungimirante!?, comunque sia standardizzante!) ai relativi requisiti ottici necessari, ai primi disegni ottici dedicati. E poi si pas-

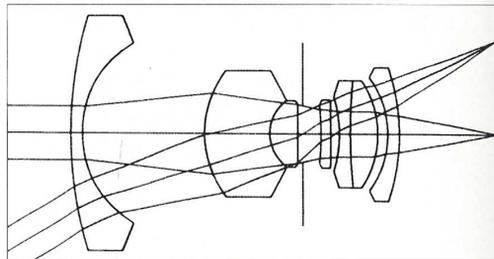
sa all'espansione tecnico-commerciale dei decenni Trenta, Quaranta e Cinquanta (prima metà), quando sono nati i progetti Summar, Elmar, Hektor, Telyt. Ancora avanti, dalla seconda metà degli anni Cinquanta alla fine degli Ottanta, Leica ha affrontato l'agguerrita competizione internazionale; prima di affacciarsi alle rinnovate realtà tecniche avviate all'esordio degli anni Novanta.

Dopo la storia, l'insieme di queste problematiche è affrontato dal punto di vista squisitamente ottico, squisitamente progettuale: concetti di qualità (analizzati anche da Francesca Dotti nella tesi di laurea, che commentiamo a pagina 38), considerazioni pratiche, soluzioni e personaggi (in particolare Max Berek e Erwin Lihotzky). Non mancano, infine, le pagine riservate alla presentazione e spiegazione delle valutazioni ottiche della resa degli obiettivi, che ora sono soprattutto quantificati in base ai principi MTF (Modular Transfer Function: misura delle capacità di risoluzione di un sistema ottico, che considera il rapporto tra il contrasto dell'immagine riprodotta sul piano focale e quella del soggetto originale).

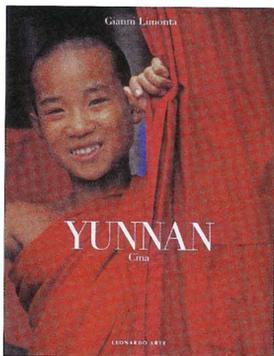
A parte lo scoglio della lingua, non per tutti, ma per molti sì, si tratta di un libro utile? Di più: è un libro indispensabile al mondo Leica. Da non perdere!



Leica Elmarit-M 2,8/21mm Asph.



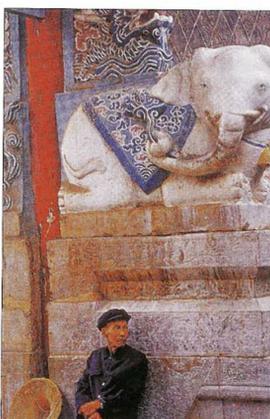
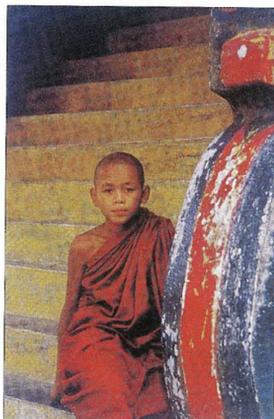
Leica Elmarit-M 2,8/24mm Asph.



Yunnan Cina, fotografie di Gianni Limonta; testo di Federico Klausner; Leonardo Arte, 2000; Elemond Editori Associati, via Trentacoste 7, 20134 Milano (tel. 02-21563441, fax 02-21563314); 160 pagine 25x32cm, cartonato con sovraccoperta; 80.000 lire.

A SUD DELLE NUVOLE

Così è chiamata Yunnan, la provincia sud-occidentale della Cina, che il fotografo bergamasco Gianni Limonta ha osservato e visualizzato con la capacità etnografica (che non è soltanto fotografica, ma molto di più) che da tempo gli si riconosce. Già autore di precedenti reportage geografici, dallo Yemen e dalla Birmania, ma anche da Palermo, Gianni Limonta è un fotografo a tutto tondo, che sa intuire la storia da raccontare, laddove si svolge realmente. La sua è una autentica fotografia in strada, quella che gli anglosassoni definiscono "street photography" (e che noi, per coerenza, preferiamo tradurre con "in" strada piuttosto che con il forviante "di" strada).



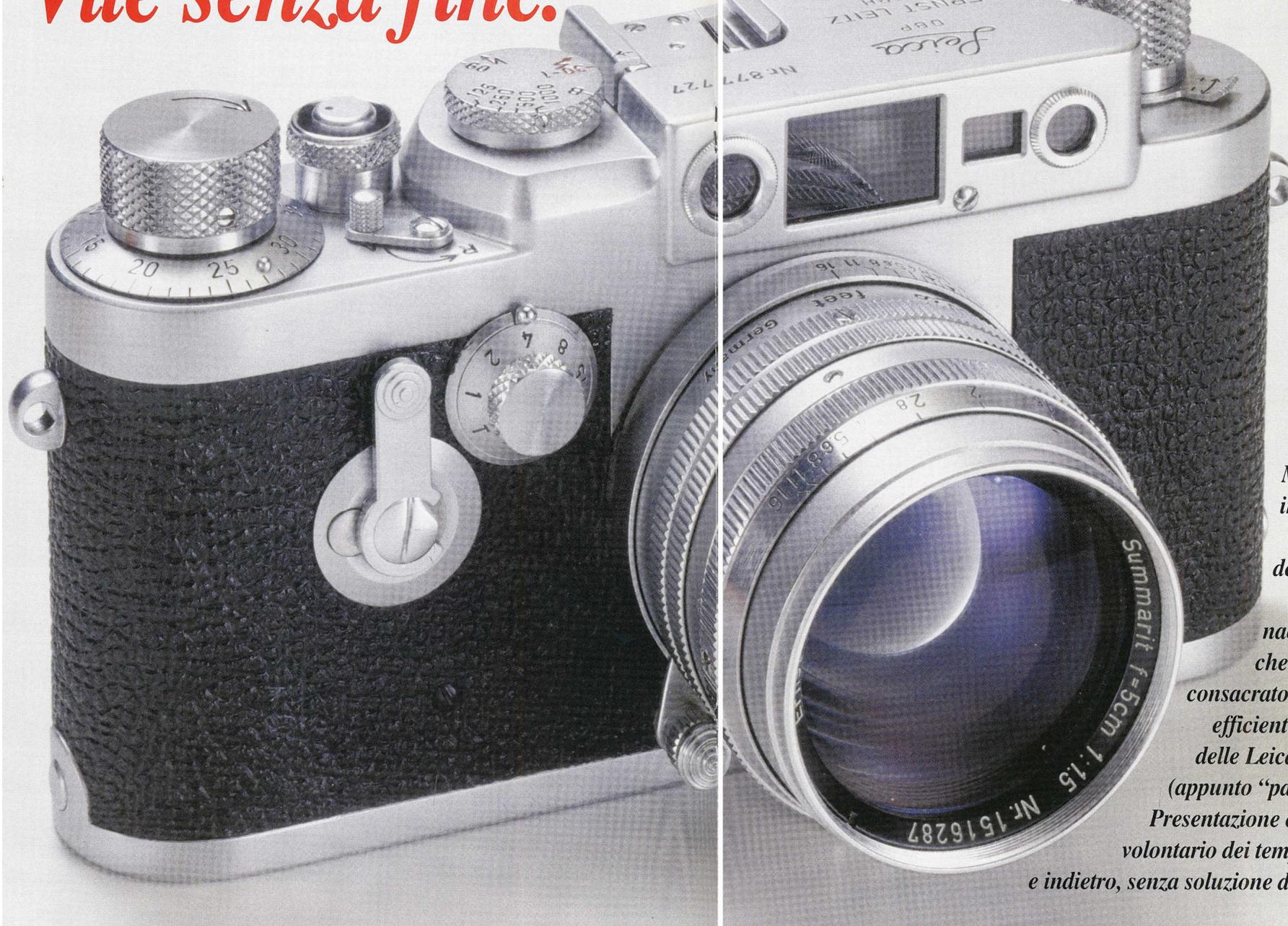
A questo proposito, osservando questa recente monografia *Yunnan Cina* di Gianni Limonta, sono tornate alla mente le riflessioni dello statunitense Joel Meyerowitz, fotografo celebre per le delicate immagini a colori riprese con il grande formato 8x10 pollici e raccolte in volumi quali *Cape Light*, *St. Louis & the Arch* e *La natura delle città*, appunto riferite alla fotografia in strada: «È come andare in mare e lasciare che le onde ti si infrangano contro. Senti la forza del mare. Sulla strada ogni onda porta alla tua attenzione personaggi nuovi. Affronti un'onda dopo l'altra, ti immergi in esse. C'è qualcosa di ec-

citante nell'essere parte della folla, di quel continuo cambiare e modificarsi. È dura lì fuori. Ma se continui a prestarvi attenzione qualcosa si rivelerà, anche se solo per una frazione di secondo, ed ecco che avrai trovato quella folle, assurda fotografia...».

In relazione alle fotografie cinesi di Gianni Limonta bisogna sottolineare che l'opera è affascinante, sia per la ricchezza dell'argomento trattato, sia per la sua eccellente strutturazione basata su un approccio diretto e partecipe, di un fotografo che si esprime con l'apparecchio per ovvie necessità, ma che possiede anima e cervello. E non li tiene per sé.



Vite senza fine!



*A tre anni
dalla Leica
M3, la prima
in montatura
a baionetta
degli obiettivi,
nel 1957
nacque la IIIg,
che la Storia ha
consacrato come la più
efficiente ed efficace
delle Leica a vite 39x1
(appunto "passo Leica").
Presentazione con scambio
volontario dei tempi: in avanti
e indietro, senza soluzione di continuità.*



Al culmine dell'evoluzione tecnica e tecnologica della genia Leica a obiettivi intercambiabili in montatura a vite 39x1 (appunto "passo Leica"), la IIIg del 1957 afferma anche le doti di un'estetica più che accattivante. L'equilibrio del design è in pertinente ordine con l'efficace funzionalità dell'apparecchio.

Curiosamente successiva alla prima M3 con innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili, nata nel precedente 1954, la Leica IIIg è stata l'ultima e la definitiva in montatura a vite 39x1. La nota tecnica distintiva, non certo unica, riguarda l'accostamento degli oculari del mirino e del telemetro.

LEICA IIIg

Numeri di matricola	Tra 825.001 e 988.350
Pezzi prodotti	41.589 (1780 dei quali in Canada)
Finitura	Cromata
Otturatore	A tendina
Scala dei tempi lunghi	1 sec, 1/2 sec, 1/4, 1/8, 1/15, 1/30 di secondo più posa T
Scala dei tempi brevi	1/30, 1/60, 1/125, 1/250, 1/500, 1/1000 di secondo più posa B
Mirino	Con riquadri luminosi per le focali 50 e 90mm
Telemetro	Incorporato
Oculari mirino-telemetro	Accostati
Leva di messa a fuoco del telemetro	Coassiale al bottone di riavvolgimento (regolazione diottrica)
Sincronizzazione	Si
Indicatore sensibilità	Sul dorso
Bottone riavvolgimento	Estraibile
Autoscatto	Si, con ritardo di circa 12 secondi
Occhielli per cinghia	Si
Indice di rarità	Wetzlar R- Canada RR

Da Carta d'identità delle Leica, di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, Roma 1995.



Tempi di otturazione da un secondo a 1/1000 di secondo, più le pose B e T; sincronizzazione flash; autoscatto con ritardo di circa 12 secondi; mirino con riquadri luminosi per le inquadrature degli obiettivi di 50 e 90mm di lunghezza focale; avanzamento della pellicola a bottone; soltanto in finitura cromata; produzione a Wetzlar (soprattutto) e in Canada.



Potendone scrivere a distanza di anni, fingendo un commento in diretta - come già abbiamo fatto con la Leica M3 presentata sullo scorso *Magazine Leica* 1/2001 -, possiamo anche interpretare la Storia. Non modificiamo il senso degli avvenimenti salienti, né il loro stesso svolgimento; ma, quantomeno, esprimiamo ipotesi indolori che danno senso e sapore alla sostanziale aridità (?) degli avvenimenti. Per questo, collegando tra loro le date ci sorprendiamo per il ritorno della Leica in innesto a vite degli obiettivi intercambiabili, tre anni dopo la nascita del sistema Leica M. Come abbiamo già osservato e rilevato, «la nota distintiva della nuova Leica M3 del 1954 riguarda l'innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili. [...] Per quanto le Leica a vite abbiano ispirato molte varianti sul tema, genericamente compatibili e omogenee con gli originali Leitz, questa configurazione Leica M3 non potrà essere seguita da nessuno. Soltanto potrà evolversi in casa propria. Infatti è logico pensare che questa attuale Leica M3 sta dando vita a un nuovo sistema fotografico. La configurazione Leica a vite resisterà ancora per qualche anno, e addirittura pensiamo che per accontentare il proprio vasto pubblico e la quantità e qualità di obiettivi intercambiabili Leitz a vite 39x1, la recente Leica IIIf verrà presto sostituita da una versione più evoluta». E così è con l'odierna Leica IIIg, che pensiamo richieda a grande voce dal vasto pubblico ancora fedele all'innesto a vite 39x1 degli obiettivi intercambiabili [ecco l'ipotesi fantastica! Comunque confermiamo che si sta fingendo di essere nel 1957, con la conoscenza e la coscienza dei fatti successivi, fino ai nostri giorni].

A VITE 39x1

All'alba del Duemila, ha preso via una florida stagione di soluzioni fotografiche basate sulle condizioni tecniche basilari della Leica a telemetro: Konica, Voigtlander, Ricoh, Avenon e altro. In questo ambito si è segnalato anche il particolare contributo della stessa Leica che, come abbiamo già avuto modo di riferire, ha approntato una propria serie di obiettivi con innesto a vite 39x1. Si tratta di disegni ottici attuali, reinterpretati nella diversa montatura meccanica: Summicron-V 2/35mm Asph, Summilux-V 1,4/50mm e Summicron-V 2/50mm. Direttamente utilizzabili sui corpi macchina Leica a vite (tra cui l'odierna IIIg), con i quali può servire il mirino 35mm esterno, questi obiettivi sono adattabili sui corpi macchina Leica M mediante gli appositi anelli adattatori vite-baionetta.

Allo stesso momento segnaliamo la riproposizione di tappi posteriori 39x1 e tappi anteriori in metallo: per la gioia di coloro i quali ancora oggi preferiscono soluzioni costruttive di un leggendario passato.

L'ULTIMA VITE

In cronaca dal passato, usiamo il senso e l'insieme di concetti e parole espressi dall'italiano Gianni Rogliatti, la cui opera di classificazione e ricostruzione storica (avviata con l'originario *Leica cinquant'anni* della metà degli anni Settanta) ha dato avvio a una scienza, è il caso di affermarlo, in precedenza ignorata dal piccolo-grande mondo della fotografia internazionale.

Al presente [ribadiamo: finto] ripropiniamo il preciso e pertinente commento riportato nella storiografia appena citata: «L'ultimo stadio nell'evoluzione della Leica con innesto a vite per gli obiettivi è raggiunto con la IIIg prodotta dal 1957 [al 1960]; nel frattempo è già stata lanciata la nuova serie di apparecchi con innesto a

baionetta, per cui è logico che si debba chiudere un ciclo durato ben 35 anni». Una volta ancora, e una di più non si può ignorare come l'evoluzione tecnica Leica sia stata chiara ed esplicita.

Proprio nel ricordato *Magazine Leica* 1/2001 abbiamo già sintetizzato i tempi salienti, che è opportuno confermare. Dalla Leica II del 1932, con telemetro incorporato e accoppiato all'obiettivo, ogni modifica è parsa perfino naturale, tanto logiche sono state le sistematiche migliorie: tempi di otturazione lunghi (da un secondo a 1/20 di secondo più la posa T con selettore supplementare sul frontale dell'apparecchio) dalla Leica III del 1933; configurazione per reportage Leica 250 del 1934 con caricatore a metraggio per 250



Ai propri tempi, fine degli anni Cinquanta, la Leica IIIg disponeva di un ampio sistema ottico in innesto a vite 39x1: dal 21mm a 400mm. In tempi recenti, dal Duemila, si sono resi disponibili tre disegni ottici moderni.

A VITE 39x1

All'alba del Duemila, ha preso via una florida stagione di soluzioni fotografiche basate sulle condizioni tecniche basilari della Leica a telemetro: Konica, Voigtlander, Ricoh, Avenon e altro. In questo ambito si è segnalato anche il particolare contributo della stessa Leica che, come abbiamo già avuto modo di riferire, ha approntato una propria serie di obiettivi con innesto a vite 39x1. Si tratta di disegni ottici attuali, reinterpretati nella diversa montatura meccanica: Summicron-V 2135mm Asph, Summilux-V 1,4/50mm e Summicron-V 2150mm. Direttamente utilizzabili sui corpi macchina Leica a vite (tra cui l'odierna IIIg), con i quali può servire il mirino 35mm esterno, questi obiettivi sono adattabili sui corpi macchina Leica M mediante gli appositi anelli adattatori vite-baionetta.

Allo stesso momento segnaliamo la riproposizione di tappi posteriori 39x1 e tappi anteriori in metallo: per la gioia di coloro i quali ancora oggi preferiscono soluzioni costruttive di un leggendario passato.

L'ULTIMA VITE

In cronaca dal passato, usiamo il senso e l'insieme di concetti e parole espressi dall'italiano Gianni Rogliatti, la cui opera di classificazione e ricostruzione storica (avviata con l'originario *Leica cinquant'anni* della metà degli anni Settanta) ha dato avvio a una scienza, è il caso di affermarlo, in precedenza ignorata dal piccolo-grande mondo della fotografia internazionale.

Al presente [ribadiamo: finto] ripropiniamo il preciso e pertinente commento riportato nella storiografia appena citata: «L'ultimo stadio nell'evoluzione della Leica con innesto a vite per gli obiettivi è raggiunto con la IIIg prodotta dal 1957 [al 1960]; nel frattempo è già stata lanciata la nuova serie di apparecchi con innesto a

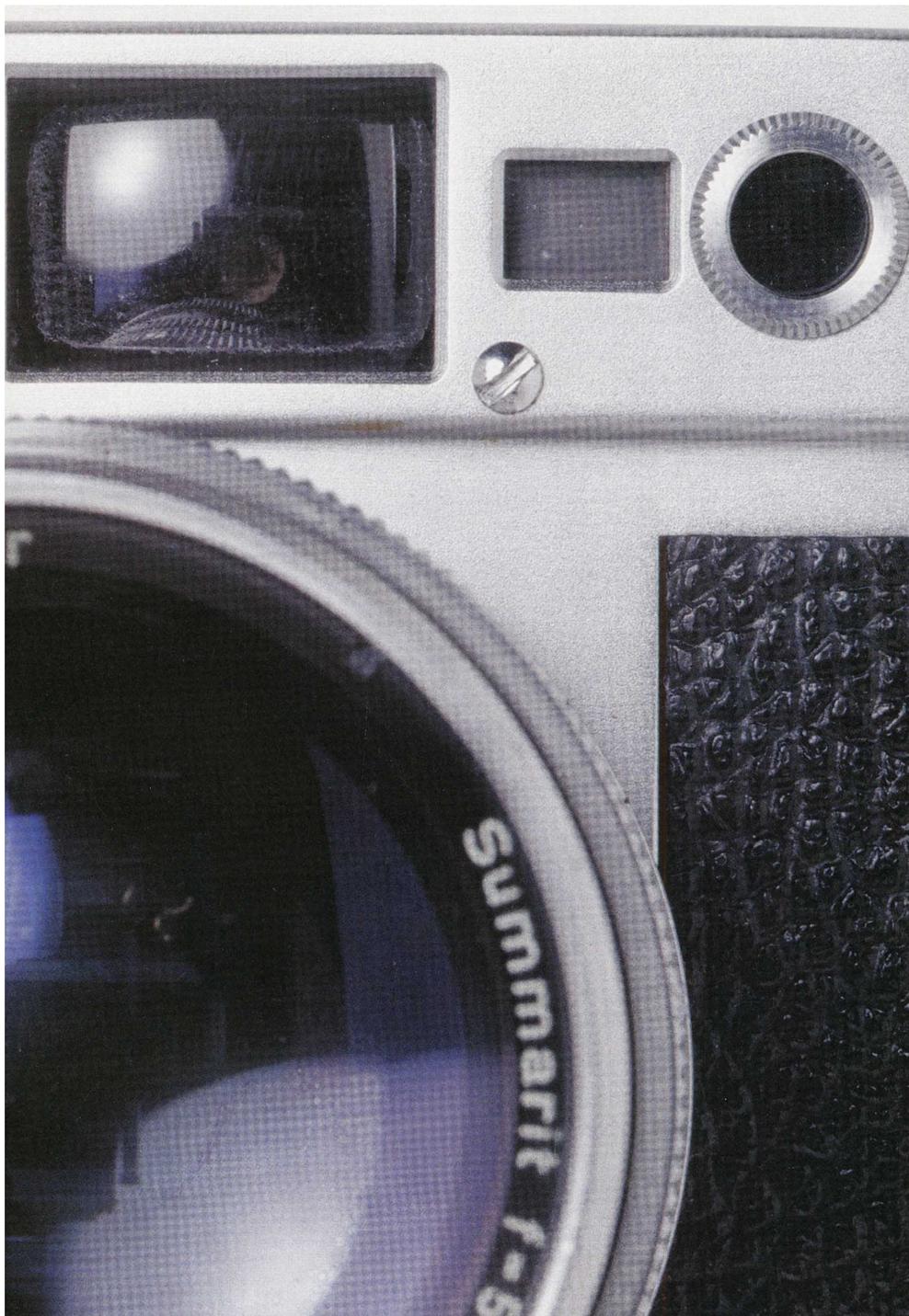
baionetta, per cui è logico che si debba chiudere un ciclo durato ben 35 anni». Una volta ancora, e una di più non si può ignorare come l'evoluzione tecnica Leica sia stata chiara ed esplicita.

Proprio nel ricordato *Magazine Leica* 1/2001 abbiamo già sintetizzato i tempi salienti, che è opportuno confermare. Dalla Leica II del 1932, con telemetro incorporato e accoppiato all'obiettivo, ogni modifica è parsa perfino naturale, tanto logiche sono state le sistematiche migliorie: tempi di otturazione lunghi (da un secondo a 1/20 di secondo più la posa T con selettore supplementare sul frontale dell'apparecchio) dalla Leica III del 1933; configurazione per reportage Leica 250 del 1934 con caricatore a metraggio per 250



Ai propri tempi, fine degli anni Cinquanta, la Leica IIIg disponeva di un ampio sistema ottico in innesto a vite 39x1: dal 21mm a 400mm. In tempi recenti, dal Duemila, si sono resi disponibili tre disegni ottici moderni.





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



pose (appunto); Leica IIIa del 1935 con tempo breve di otturazione di 1/1000 di secondo; nuovo corpo macchina, con calotta superiore in pezzo unico, dalla Leica IIIc del 1940 (con versioni modificate in relazione ai condizionamenti produttivi della Guerra); autoscatto con la Leica III d del 1940; sincronizzazione flash dalla Leica III f del 1950.

QUANTITÀ E ALTRO

Ancora con Gianni Rogliatti: «Le prime Leica IIIg sono state costruite alla fine del 1956, a partire dal numero di matricola 825.001». E si è arrivati alla matricola

conclusiva di 988.350 del 1960, con una produzione totale di 41.589 apparecchi, 1780 dei quali costruiti in Canada, in lotti conteggiati dai numeri di matricola 845.001-845.380, 861.601-862.000, 871.201-872.000 e 934.001-934.200. Sul fronte

dell'antiquariato/collezionismo, le Leica IIIg Wetzlar sono considerate "R"/Rare, nella classificazione degli indici di rarità compilare dal compianto Ghester Sartorius; le Leica IIIg Canada valgono qualcosa di più: sono "RR"/Molto Rare.

Per quanto tutte le Leica IIIg siano in finitura cromata, si debbono ricordare le centoventicinque configurazioni speciali destinate all'esercito svedese. Parliamone: analoghe a un precedente lotto di cento Leica III f, appositamente modificate nel 1956, le Leica IIIg militari per la Svezia (1960) sono state predisposte per l'uso a bassissime temperature. Anche questa finitura è identificata con l'incisione di tre coroncine sul retro del corpo macchina:

appunto "Leica tre corone" (indice di rarità "RRR"/Rarissimo, sia nella configurazione III f sia in quella IIIg).

La Leica IIIg nasce con un ricco corredo di obiettivi e accessori. In particolare, la gamma ottica offre il sistema classico, arricchito con gli ultimi disegni, spesso arditi, già condivisi con l'innesto a baionetta Leica M. In particolare non possiamo ignorare che nel corso del 1956 sono arrivati il Telyt 5/400mm a quattro lenti, e che in contemporanea alla IIIg è stato realizzato lo standard Elmar 2,8/50mm rientrante. A seguire, si arriverà a trenta obiettivi nel corso del prossimo anno [1958], quando sul mercato arriveranno il Super-Angulon 4/21mm (configurazione per il piccolo formato 24x36mm, con angolo di campo di ben 90 gradi, del celeberrimo obiettivo per fotografia grande formato dal 4x5 pollici in su), il Summaron 2,8/35mm, il Summicron 2/35mm (destinato a diventare un Classico), l'Elmarit 2,8/90mm e il Summicron 2/90mm.

TRA ESTETICA E FUNZIONALITÀ

Declinando al presente le opportune annotazioni di Gianni Rogliatti, che oggi ci accompagna idealmente in questo cammino presente-passato-futuribile (dipende da dove lo si osserva), affrontiamo l'aspetto operativo: «[La Leica IIIg] ha numerosi miglioramenti tecnici: il mirino è di nuovo tipo, con immagine più grande e più luminosa e con una cornice bianca delimitante il campo dell'obiettivo 50mm, dentro il quale quattro angoli delimitano invece il campo dell'obiettivo da 90mm. Questa cornice è mobile ed azionata dal meccanismo del telemetro, in modo da correggere automaticamente le variazioni di parallasse tra mirino e obiettivo. Telemetro e mirino sono sempre separati con due oculari vicini, e sul davanti del corpo macchina si nota subito la grande finestra del mirino, le due rotonde del telemetro e la più piccola fessura che serve a illuminare le cornici di inquadratura.

«Il sistema di comando dell'otturatore è sempre del tipo a due bottoni, ma i tempi hanno adesso una progressione geometrica, ciascuno è la metà del precedente e il doppio del seguente, in modo da favorire la reciprocità di regolazione tra tempi



di otturazione e apertura del diaframma. Le scale sono così distribuite: sul bottone anteriore, T-1-2-4-8-15-30 [nel senso di 1/XX di secondo]; su quello superiore, 30-60-125-250-500-1000 e B [sempre nel senso di 1/XXX di secondo].

«Il bottone dei tempi lunghi ha il fermo a scatto sul valore di 1/30 di secondo. Sul bottone superiore dei tempi brevi sono marcate due frecce, una rossa e una nera, che servono per la sincronizzazione del

flash di qualsiasi tipo, che ha la presa dedicata Leitz nel solito posto accanto agli oculari. Collocando la freccia nera in corrispondenza della tacca di riferimento si ha la sincronizzazione del flash elettronico; e allineando la freccia rossa si ha la sincronizzazione delle lampade lampo per i tempi di otturazione lenti; sui tempi di otturazione più rapidi, la sincronizzazione è automatica per le lampade destinate all'impiego con otturatori sul piano focale (lampade con tempi di combustione prolungati).

«La Leica IIIg è naturalmente dotata di autoscatto, come le ultime III f. Il contapose si muove di una tacca per ogni fotogramma esposto e la leva di regolazione della messa a fuoco del telemetro (coas-

Eccezionale attualità dei nostri tempi (primavera 2001): Leica IIIg in imballo originale, completo di istruzioni all'uso. Apparecchio storico della fine degli anni Cinquanta in perfetto stato di conservazione: da collezione! Ma non solo!

siale al bottone di riavvolgimento) reca una freccia con simboli + e -. L'indicatore della sensibilità della pellicola non è più sul bottone di carica, ma è stato applicato sotto forma di disco sul dorso della macchina, ed è visibile attraverso una finestra praticata sulla borsa pronto, come per la Leica M3.

«La slitta porta accessori ha il consueto fissaggio con quattro viti e le due molle di sicurezza per gli accessori montati; il meccanismo interno della macchina è generalmente uguale alla III f con il numero di serie inciso internamente e visibile nel vano destinato al caricatore.

«I codici per la Leica IIIg sono GOOEF senza obiettivo, GOOEL con il nuovo Elmar f/2,8 e con il Summicron f/2, per tanti versi considerato l'obiettivo normale, il codice è GOOMI».

A seguire tra il 1961 e il 1965 verranno assemblate ancora circa venti Leica IIIg. Una storia, come continuiamo ad affermare, senza fine.

Maurizio Rebutzini

PAROLA D'AUTORE

“**COMMENTI ALLE FOTOGRAFIE, SCRITTI DAGLI STESSI AUTORI. LE MOTIVAZIONI CHE SPINGONO CIASCUNO DI NOI A FOTOGRAFARE SONO DIVERSE; COSÌ COME SONO MOLTEPLICI LE ANNOTAZIONI TECNICHE DI BASE. OGNUNO HA PIENO DIRITTO DI FARE CONOSCERE AGLI ALTRI LE UNE E LE ALTRE, NEL CONTINUO SPIRITO DELLA RECIPROCA CONOSCENZA, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA COMPRESIONE.**”

OLTRE L'APPARENZA

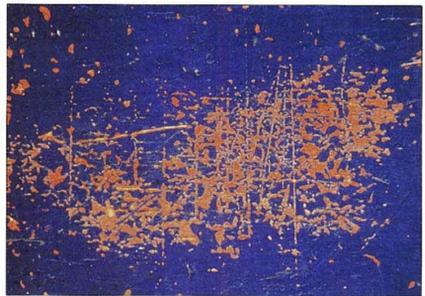
Molti particolari e aspetti degli oggetti più banali che ci circondano, indagati da vicino, una volta enucleati dal contesto che li soffoca e li nasconde, possono offrire qualità espressive inimmaginabili per varietà di forme e per accostamenti di colori.

Così organismi naturali (licheni, correttecche e altro) o più semplici manufatti (muri, intonaci, lamiere, superfici verniciate...), tra i quali viviamo quotidianamente e sui quali il tempo e l'uomo hanno impresso i propri segni, se osservati attentamente possono rivelarci segrete potenzialità espressive, restituendoci immagini che a volte si possono avvicinare a certe forme dell'arte del Ventesimo secolo.

Le mie fotografie mostrano e rivelano il tentativo di andare oltre le apparenze per ricercare in profondità e far emergere tali possibilità espressive nascoste.

Alberto Viganò





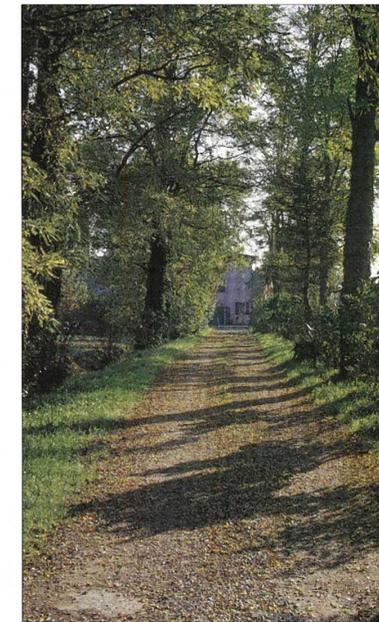
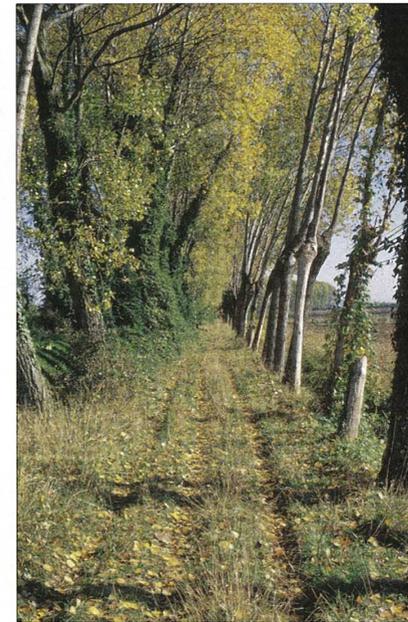
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

**AUTUNNO E INVERNO
NELLA BASSA VERONESE**

Questa serie di immagini è stata ripresa nel territorio sud/sud-est della provincia di Verona, area pianeggiante a vocazione agricola segnata dal tratto vallivo del fiume Adige e da una capillare rete di canali irrigui, fra i quali spicca il bacino del Fissero-Tartaro Canal Bianco che, partendo dai laghi di Mantova, attraversa le Valli Grandi Veronesi segnando il confine con la provincia di Rovigo.

La suggestione di questo paesaggio ha ispirato noti personaggi dell'immagine: registi come Ermanno Olmi e fotografi che, primo fra tutti Luigi Ghirri, hanno espresso una originale poetica cinematografica e fotografica avente come "attrice protagonista" la Bassa con le proprie nebbie, brine, cascine isolate fra i campi e corsi d'acqua. E poi sentieri poderali limitati dai filari di pioppi e salici.

Questi soggetti non possono non rappresentare una grande tentazione per un appassionato leicista (leicista?), ancor più se e quando è equipaggiato con la straordinaria reflex R8 dotata di standard Summilux-R 50mm, ovviamente f/1,4. I rossi e i gialli sgargianti di una luminosa giornata dell'autunno padano non sfuggono né all'occhio dell'osservatore né alla strabiliante capacità di restituzione cromatica dell'obiettivo, anche alla massima apertura. L'equilibrio prospettico dell'obiettivo normale, unito alla luminosità del mirino della Leica



R8, facilita grandemente la composizione.

La poesia e la perfezione del Summilux-R 1,4/50mm hanno la propria massima espressione nella ripresa delle immagini invernali della pianura ovattata dalla nebbia e dalla foschia. Le luci difficili dei tra-

monti vengono inoltre dominate dall'accuratezza esposimetrica della Leica R8.

Concludendo: Leica R8 più Summilux-R 1,4/50mm uguale paradigma della perfezione.

Stefano Marangoni





Attenzione: questo è un falso. Si tratta di una combinazione Leica in montatura a vite 39x1, con tanto di logotipi e incisioni imitate, di origine sovietica, direttamente derivata dalle produzioni "ufficiali" Zorki e Fed. Da non confondere con l'originale.

A somiglianza

Ancora qualche parola sulla falsificazione, con considerazioni parallele per l'allegria imitazione. A parte la realtà odierna, si tratta di una storia antica. A prima vista, alcune copie sono assai simili agli originali.

Nella pur lunga e differenziata storia della produzione di macchine fotografiche, il caso Leica -se così possiamo dire- è unico. Soprattutto nei decenni di metà secolo (ormai scorso), molte case fotografiche hanno preso la Leica 35mm come modello, sia per se stesse, come interpretazione indipendente, sia per confezione copie truffaldine. Il tutto, senza approdare al capitolo, altrettanto vasto, addirittura più vasto, dell'enorme quantità e qualità di accessori e obiettivi adattabili agli apparecchi Leica e dintorni, recentemente censiti da Marc James Small, collaboratore di *Viewfinder*, *Zeiss Historical Journal*, *Kiev Report* e *Rangefinder Magazine*, che ha pubblicato il proprio casellario di *Non-Leitz Leica Thread-Mount Lenses* (Obiettivi in montatura a vite [39x1] non Leitz Leica) con l'attento editore tedesco Wittig Book (in inglese; 1997: 144 pagine 14,5x21cm, cartonato).

A questo proposito, vanno ricordati altri due titoli a tema, il primo in inglese e l'altro bilingue inglese e tedesco, che noi conosciamo nelle rispettive edizioni di Foto Saga e Classic Collection Publications: *300 Leica Copies* di Patrice Herve Pont, su documentazione e con illustrazioni di Jean-Loup Princelle (352 pagine 17x25cm, cartonato con sovraccoperta); e poi *Leica Copies* di HPR (1994; 416 pagine 17,5x25,5cm, cartonato con sovraccoperta).

La storia delle contraffazioni Leica comincia addirittura con la prima serie del 1925; tanto che già nel 1931, Leitz stabilì standard produttivi a tutela del proprio marchio. A seguire, con l'avvio dei rapporti di cooperazione internazionale, e specialmente a partire dall'apertura delle frontiere verso l'Est Europa, sempre più Leica false si

sono riversate a Ovest. Queste circostanze hanno attivato una opportuna serie di controlli e verifiche: i collezionisti e i commercianti sono diventati più cauti.

Allo stesso tempo, è nata anche una nuova forma di collezionismo. Paradossalmente, ma mica poi tanto, sono diventate appetibili anche le copie, da comprare e vendere a prezzi adeguati, nella coscienza che si tratti proprio di questo: appunto di copie. Al contrario, è comprensibile il disappunto di chi è stato invece truffato con una copia venduta come Leica autentica, ovviamente al proprio prezzo (Leica!).

LOGOTIPO LEICA

Queste considerazioni avviano un aspetto particolare del problema delle Leica originali in contrapposizione ai falsi, soprattutto in una prospettiva tecnico-commerciale internazionale.

Alcune contraffazioni assomigliano tanto all'apparecchio che imitano: addirittura, l'autentica e consapevole falsificazione si spinge fino alla riproposizione delle incisioni originali sul corpo macchina. Quando ci si trova tra le mani un apparecchio con il logotipo Leica la distinzione tra il modello autentico e la contraffazione (truffaldina) non è sempre facile, soprattutto non lo è per chi si avvicina a questo mondo senza la competenza e l'esperienza dei professionisti: dell'antiquariato, del collezionismo o, comunque sia, della fotografia e storiografia Leica.

IDENTIFICAZIONE INIZIALE

Come è già stato scritto (per esempio in *Magazine Leica* 2/1996 e 3/1996), ci sono svariati segnali che guidano un esperto. La prima indicazione arriva dal luogo di ven-

ANCORA MILITARI

A proposito delle varie scritte militari, affrontate in *Magazine Leica* 1/2001, ho qualcosa da aggiungere.

Esiste almeno una Leica marcata "E. Aeronautica" della cui autenticità sono certo, perché proviene proprio da un militare dell'Aeronautica Italiana, anche se nessuno è mai riuscito a dare una spiegazione logica a questo, che potrebbe essere semplicemente un errore di incisione.

Quanto alla serie "K" non mi risulta sia stata pensata per l'impiego in Russia, che era stagionale, ma piuttosto per l'uso in aerei con cabina aperta, dove la macchina era dotata di una speciale custodia di alluminio con robusto attacco per una cinghia di sicurezza e dispositivo Leicavit. Io ne possiedo uno dei rarissimi esemplari (illustrato sulla mia storia Leica, purtroppo solo inglese, perché mai nessun editore italiano se ne è interessato... nemo est propheta in patria). Al più presto, sarà mia premura scrivere un articolo al proposito.

Pensando a questo e ad altro, per esempio alle controverse relazioni sulla nascita Leica, sulle quali si torna spesso, è proprio vero ciò che si è più volte affermato: «quella della Leica è una storia senza fine!». Anche perché, sia chiarito, non molti hanno studiato sui documenti originali.

Io l'ho fatto.

Gianni Rogliatti



Un eccesso di falsificazione: alla maniera della Leica Luxus, con richiamo alla Luftwaffe.

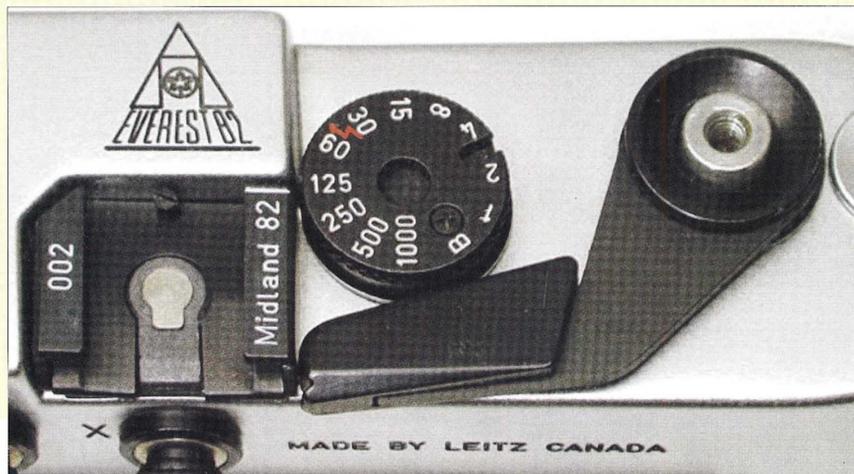
PIÙ UNICA CHE RARA

In occasione della salita dell'Everest da parte dei componenti della prima spedizione canadese, nel 1982 furono realizzate 200 Leica M4-P e 200 Leica R4 commemorative: tutte nella classica finitura cromata nera. Le Leica M4-P presentano il logotipo della spedizione inciso sulla calotta superiore, anteriormente alla slitta porta accessori. Invece, sulle Leica R4 il logotipo della spedizione è inciso posteriormente, a destra dell'oculare.

La produzione di queste Leica commemorative fu preceduta dalla realizzazione di alcuni prototipi, tra i quali l'inusuale Leica M4-2 "Everest" nella finitura cromata nera (la produzione Leica M4-2 era ufficialmente terminata nel 1980) e l'elegantissima Leica M4-P "Everest" cromata argento, identificata "002 - Midland 82".

Con l'occasione, segnaliamo altri prototipi delle Leica commemorative, realizzati nel corso degli anni. Merita ricordare le Leicaflex SL e SL mot "Olimpic 72" nella finitura nera (gli esemplari di serie furono tutti realizzati nella finitura cromata argento, nessuno nella versione "mot"), la Leicaflex SL2 mot "1925-1975" nella finitura cromata nera (nessuno degli esemplari di serie fu realizzato nella versione "mot"), la Leica M4-P "1913-1983" nella finitura cromata nera (gli esemplari di serie furono tutti realizzati nella finitura cromata argento) e la Leica M6 "1989 - 150 anni della fotografia e 75 anni della fotografia Leica" nella finitura cromata nera (gli esemplari di serie furono tutti realizzati nella finitura platino).

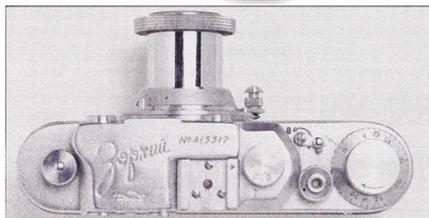
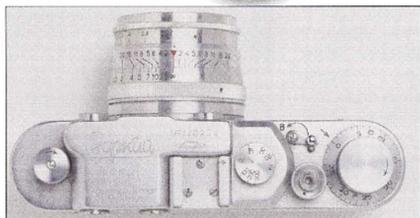
Paolo Ascenzi e Angelo Merante



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Coppia di Zorki costruite in Unione Sovietica negli anni immediatamente successivi la Seconda guerra mondiale (?). L'estetica Leica è evidente sia nel design del corpo macchina, sia in quello degli obiettivi standard: con richiamo anche al celebre Elmar 3,5/50mm rientrante.



dità della macchina fotografica. A questo proposito, ribadiamo ancora che la stragrande maggioranza dei falsi proviene dall'Europa dell'Est, in particolare dall'ex Unione Sovietica e dalla Polonia. In tempi diversi, molte contraffazioni sono state veicolate attraverso l'ex Repubblica democratica tedesca e attualmente circolano liberamente in tutta l'Europa.

Questa annotazione dice già molto sul pedigree di una macchina fotografica, anche se noi ribadiamo le note di merito-demerito sui falsi dichiaratamente tali: per tanti versi autentico omaggio al Mito Leica (*Magazine Leica* 3/1996 e 2/1997). Però, quando la compra-vendita è condotta con altre (cattive) intenzioni, non ci si deve sorprendere della confusione che scembussola il mondo del collezionismo e dell'antiquariato Leica.

INDIZI DI AUTENTICITÀ

Le imitazioni più diffuse si basano su modelli Leica prodotti dall'inizio degli anni Trenta ai tardi anni Cinquanta da due fabbriche sovietiche, una a Kharkow e l'altra a Krasnogorsk, alle porte di Mosca, che hanno prodotto anche gli apparecchi Fed e Zorki. Le falsificazioni Leica sono praticamente identiche, quantomeno nel proprio aspetto esteriore.

Ovviamente, nel paragone diretto con una Leica Wetzlar deve essere anzitutto osservata una questione estetica fondamentale, che riguarda il tipo di rivestimento in

pelle. Nella maggior parte dei casi la pelle usata per i falsi è rozza, mal rifinita e con una trama superficiale assai diversa da quella del rivestimento Leica originale. Per dire, si tratta sempre di una pelle assai simile a quella rimediata da Leitz per le IIIc dell'immediato dopoguerra (1946-1949), quando era difficile trovare pelli adeguate agli standard abituali della Casa.

A seguire, una ulteriore indicazione di contraffazione arriva dalle finiture dei comandi operativi: più crudi, mal disegnati e spesso con evidenti tracce di lavorazione meccanica, lasciate da una cattiva fresatura. Per dire un'orlatura conica attorno al pulsante di scatto rivela la non autenticità dell'apparecchio in questione.

AL TATTO E NELL'USO

Dopo gli esami visivi, è ovviamente possibile individuare differenze di sostanza nell'uso pratico. Se i comandi agiscono in modo impreciso, e la finitura dell'apparecchio è alterata è molto probabile che si tratti di un falso. Consigliamo una sequenza di test:

- lo scatto di una imitazione emette un "rumoraccio" forte e metallico, lontano dalla morbidezza tipica e caratteristica di una Leica originale;

- probabilmente per contenere i costi di produzione, poche imitazioni sono dotate di autoscatto e della gamma dei tempi lunghi di otturazione; infatti, i falsari si sono concentrati soprattutto sulle Leica II

e III, e hanno tralasciato le IIIa o IIIc (false), che si incontrano molto raramente;

- in qualche caso i numeri di matricola sono inadeguati, spesso sono riferiti alle quantità raggiunte solo in tempi oggettivamente recenti.

DALLA RUSSIA CON...

Alcune Fed e Zorki sovietiche potrebbero essere state camuffate da simil Leica soltanto cambiando la parte superiore, magari usando addirittura ricambi Leitz originali.

In questo senso è significativo annotare il fatto che non esistono contraffazioni che emulano le Leica a vite If, IIf, IIIf o IIIg o le Leica M a baionetta. La sola eccezione è la cinese Red Flag 20.

I collezionisti sanno che le produzioni sovietiche vennero allo scoperto durante gli anni Cinquanta, quando alternavano gli apparecchi autonomi, appunto Fed e Zorki, con le alterazioni degli stessi, sui quali si incideva disinvoltamente il logotipo Leica.

Il prezzo medio di una Leica falsa si aggira attorno alle tre-quattrocentomila lire: dipende dai casi e dalla fantasia delle "interpretazioni" (standard, con personalizzazioni militari e quant'altro, fino alla Leica fessurata che abbiamo visualizzato sullo scorso *Magazine Leica* 1/2001). Confermiamo: va tutto bene quando si è coscienti dell'allegria falsificazione; tutt'altro discorso è la truffa.

Antonio Bordini

TESTIMONIANZE

TESI & TESI

Per una curiosa serie di coincidenze e circostanze, che -come spesso affermiamo- qualcuno ha definito i soli accadimenti che danno senso alla vita, due figlie d'arte hanno simultaneamente prodotto proprie tesi universitarie a sfondo, diciamo così, fotografico. Ignare una dell'altra, in città diverse (seppur vicine, ma comunque adeguatamente lontane) e per facoltà diverse, Francesca Dotti e Monica Erminia Noemi Giovenzana hanno concluso i rispettivi iter di studio con una tesi di laurea su *La misura dell'efficacia della pubblicità: il caso Leica Camera AG* (Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia e Commercio, professor Roberto Venturini) e su *La qualità totale dei servizi nel settore della distribuzione: il caso del materiale fotografico e della telefonia* (Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, Corso di Laurea in Economia Aziendale, professor Luca Zanderighi).

I riferimenti, non soltanto anagrafici, ai rispettivi genitori sono d'obbligo: Francesca Dotti è figlia di Roberto Dotti, fotografo; Monica Giovenzana è figlia di Giuseppe Giovenzana, celeberrimo negoziante di fotografia del centro di Milano.

Con ordine.

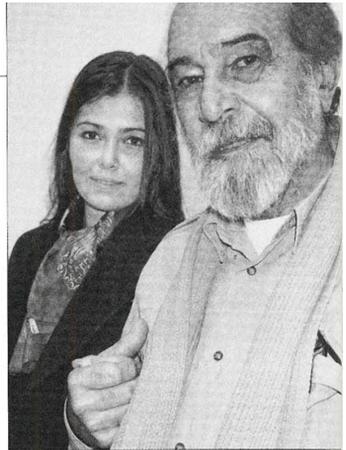
La tesi *La misura dell'efficacia della pubblicità: il caso Leica Camera AG* di Francesca Dotti (ribadiamo: Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia e Commercio, professor Roberto Venturini) si snoda in 175 pagine dattiloscritte. La materia è suddivisa in due parti, una di quattro capitoli e l'altra di nove capitoli, alla cui conclusione è riportata l'ovvia bibliografia essenziale. Prima parte *La pubblicità e la misura della sua efficacia*: Cosa è la pubblicità; Le va-

rianti interventi: il campo psicologico; Misurare la pubblicità; Nuove prospettive per gli studi sulla pubblicità. Seconda parte *Il caso "Leica Camera AG"*: Breve storia della Leica; La Leica Camera AG nel settore fotografico; Le decisioni strategiche; Il processo produttivo; Il progetto "Leica Camera Quality"; Il servizio di assistenza post-vendita; Stile di direzione, gestione del personale e rapporti con l'ambiente sociale; Il marketing dei prodotti Leica; Conclusioni.

Appunto dalle Conclusioni (*La qualità totale come fattore critico di successo anche in pubblicità*): «Il caso della Leica Camera AG rappresenta un esempio di come la qualità, e specificamente la Qualità Totale, sia in grado di fungere da fattore critico per il successo di un'impresa. In questo senso il caso, analizzato alla luce di quanto esposto nei primi due capitoli, si presta a una serie di osservazioni.

«In primo luogo è necessario sottolineare che la Leica Camera AG non ha utilizzato la "vocazione" tedesca alla qualità e il valore del marchio "Made in Germany" come elementi statici di concorrenza, ma li ha posti alla base di un concetto moderno di competitività per mezzo di un'accentuata differenziazione. Una differenziazione basata sulla ricerca di prestazioni, costantemente superiori a quelle dei propri concorrenti, ai limiti di ciò che è tecnologicamente fattibile. In altre parole, la filosofia che ha guidato la Leica non è stata "... noi siamo sempre stati i migliori, la gente ci considera i migliori, e perciò possiamo fare ciò che vogliamo.", ma piuttosto: "... siamo sempre stati i migliori e dobbiamo continuare a migliorare se vogliamo che la gente continui a considerarci i migliori...". Si tratta cioè di una visione "dinamica" della qualità, orientata a offrire al consumatore prodotti sempre migliori perché sempre più adatti a soddisfare le sue esigenze. Questo contrasta notevolmente con la visione tradizionale della qualità tedesca, più statica, orientata a rispettare tolleranze e standard produttivi.

«La scelta verso la qualità si è configurata per la Leica in un momento in cui la fotografia tradizionale sembrava essere andata in crisi. La forte spinta operata dai tre colossi giapponesi della fotografia (Nikon, Canon e Minolta) verso l'elettronica aveva spiazzato la Leica, così come molti altri produttori, ancora legata a un



Francesca Dotti con Alberto Diaz, fotografo cubano meglio noto come Korda, al quale si deve il celeberrimo ritratto-icona di Che Guevara (fotografia di Roberto Dotti).

concetto meno sofisticato della fotografia. A complicare la situazione c'era stato anche uno scadimento d'immagine, dovuto al fatto che la Leica aveva da alcuni anni trasferito in Portogallo la produzione delle macchine fotografiche e in Canada quella degli obiettivi, trovando in questi paesi costi produttivi più bassi. In questa situazione, ormai critica, il vertice della Leica, allora ancora Leitz, scartò la proposta di inseguire i giapponesi combattendoli sul loro terreno, pur essendo questo più sicuro in termini di futuro sviluppo commerciale.

«Decise invece di operare una rischiosa conversione: puntare al passato per quel che riguarda i progetti di base e le filosofie costruttive, e al futuro, per quel che riguarda la perfezione costruttiva e le tecnologie impiegate. In concreto, la Leitz decise di produrre macchine fotografiche e obiettivi tradizionali, dotandoli di componenti tecnologicamente aggiornati, e con una perfezione costruttiva irraggiungibile per qualunque concorrente. [...]».

A seguire, la tesi *La qualità totale dei servizi nel settore della distribuzione: il caso del materiale fotografico e della telefonia* di Monica Giovenzana (confermiamo: Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, Corso di Laurea in Economia Aziendale, professor Luca Zanderighi) affronta un aspetto analogo -ancora la qualità totale-, da un punto di vista e con prospettive diverse. Non viene analizzato e studiato il caso di una azienda produttrice leader, ma ci si basa soprattutto su esperienze quotidiane di vendita al dettaglio



TESTIMONIANZE

madre. Un pieghevole di *Note descrittive e modo di impiego* (quattro facciate 15x10,5cm) rivela oggi l'esistenza di una ulteriore configurazione Justophot, pure attribuita all'austriaca Drem, con filiali in Germania, Stati Uniti, Inghilterra e Shanghai (per il mercato dell'estremo oriente). Come il Leicascop, anche l'esposimetro a estinzione Justophot veniva distribuito da Ippolito Cattaneo di Genova, ai tempi in piazza Cinque Lampadi 17. Analoga la sorte commerciale, presto schiacciata dagli esposimetri dotati di cellule fotoelettriche?

GLI ITALIANI DI GBG

Riproponendo la classificazione con il quale è intitolata una preziosa monografia (d'autore), recentemente pubblicata da Federico Motta Editore, dallo scorso 5 marzo al successivo 23 marzo, Gianni Berengo Gardin ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, in Germania, una selezione di *Italiani*. Ne è risultata una combinazione particolarmente apprezzata: sia dal pubblico rigorosamente di casa, sia dalla significativa e consistente comunità di immigrati. Ognuno ha osservato le fotografie con un occhio particolare, oltre che personale.

Come abbiamo appena rilevato, la mostra ha ripreso e riproposto l'anima del libro che Federico Motta Editore ha pubblicato nella propria preziosa collana dei Tools: volumi illustrati caratterizzati da abbondanza di informazioni, leggibilità immediata, facile consultazione, economicità, qualità di riproduzione litografica delle immagini presentate, sempre quantitativamente significative, e ottima edizione libraria, formato ridotto e relativo grande spessore. Alle pareti del rinomato Istituto Italiano di Cultura, che tanta attenzione riserva alla fotografia (ricordiamo le personali di Vanni Calanca e Piergiorgio Branzi, oltre alla collettiva del Gruppo Fotografico Leica), gli *Italiani* di Gianni Berengo Gardin hanno sottolineato mo-



menti storici e piccole storie quotidiane, personaggi famosi e anonimi, in un paese raccontato con apprezzata partecipazione.

Con l'occasione ricordiamo gli estremi dell'edizione libraria, che si propone come esaustivo catalogo cronologico della lunga produzione di Gianni Berengo Gardin: *Italiani*; Federico Motta Editore, 1999; via Branda Castiglioni 7, 20156 Milano (tel. 02-33400491, fax 02-33403275); 480 pagine 12,5x18,5cm; 38.000 lire.

MIRINO ANGOLARE PER M

Sottopongo all'attenzione dei leichisti (leicisti) R e M una mia realizzazione. Si tratta di un adattatore per usare il mirino angolare Leica R su corpi macchina Leica M. Non ho mai visto una simile applicazione e penso che questa idea possa essere utile ad altri appassionati, che possono realizzarla in proprio, con un minimo di dimestichezza con le lavorazioni meccaniche.

Il mirino angolare è molto utile nei casi di inquadratura dal basso, anche se mi rendo conto che esula dallo "spirito Leica M" di macchina fotografica per il reportage veloce e puro.

Comunque sia, io sono un appassionato di montagna. Nelle escursioni porto sempre con me la Leica M6 con il Summicron-M 2/35mm, e a volte mi sono trovato in difficoltà nelle situazioni nelle quali avrei voluto inserire nell'inquadratura un primo piano di profondità, per superare la semplicità formale di fotografie che sarebbero potute risultare troppo banali. In montagna, oltre certe quote, le uniche "sporgenze" o primi piani disponibili sono purtroppo a livello del terreno (cespugli di arnica, stelle alpine, sassifraghe...), tutte alte al massimo qualche decina di centimetri. A questa difficoltà si aggiungono quelle legate all'incombenza dello zaino (sempre troppo pesante), di eventuali racchette da neve ai piedi (che impacciano moltissimo) e alla fatica della salita. Assicuro che dopo due o tre ore di cammino, oltre i duemila metri, diventa faticosissimo sdraiarsi in terra per scattare una fotografia; si consideri anche che le occasioni per fotografare sono numerosissime, per cui tale e tanta fatica va moltiplicata molte volte.

Da queste considerazioni, ho realizzato un attrezzo che mi consente di utilizzare il mirino angolare della Leica R, che già uso con soddisfazione su una R7 nella macrofotografia di fiori e di insetti in natura,



L'adattatore per usare il mirino angolare Leica R su Leica M realizzato da Enzo Marengo e la sua combinazione operativa su M6.

che ahimè, anche loro sono quasi sempre a livello del suolo.

Questo abbinamento, Leica M6 più mirino angolare, non ha la pretesa di sostituire l'analoga soluzione con la Leica R7. Infatti, non si possono paragonare le possibilità macro del corredo reflex Leica R con la "minima" distanza di messa a fuoco da soli 70cm del Summicron-M 2/35mm su Leica M6. In ogni caso, l'adattatore consiste in una semplice squadrata in alluminio, alle cui estremità sono fissati l'innesto per la slitta porta flash e la guida a coda di rondine per l'innesto del mirino.

Il mirino angolare consente di osservare agevolmente fino alle cornicette delimitanti l'area inquadrata dal 35mm; se utilizzato nella posizione 2x permette di ingrandire due volte l'immagine, limitando la visione alle cornici delimitanti le inquadrature degli obiettivi 75, 90 e 135mm, mantenendo tutte le altre caratteristiche: rotazione a 90 gradi, bloccaggio in ogni posizione.

Non possedendo il Summicron 50mm per brevi distanze non ho potuto provare questa combinazione, magari più adatta alla fotografia naturalistica che mi interessa.

Enzo Marengo

A proposito di mirini Leica M segnaliamo che a pagina 42, in terza di copertina, presentiamo il nuovo mirino grandangolare multifocale 21, 24, 28mm.

PAROLE IN LIBERTÀ (?)

Assai critici con noi stessi, più e diversamente di quanto riusciamo a esserlo con gli "altri", siamo spesso immersi in una sorta di lettura/rilettura dei nostri testi. A parte l'unificazione a uno stile personale, che riguarda soprattutto le presentazioni tecniche (per esempio gli obiettivi sono da noi indicati con la sequenza apertura relativa/lunghezza focale: per dire, Summicron-M 2/35mm), cerchiamo anche di usare una scrittura diretta e lineare.

A questo proposito, pur accettando di buon grado i neologismi e le nuove parole del parlare comune, siamo sostanzialmente contrari a quegli inglesismi impropri che da tempo hanno invaso la lingua italiana. Nonostante, a pagina 4 di questo stesso numero titoliamo *Picture Show* la presentazione di un portfolio di immagini (belle! impeccabili! evocative! da sogno!) di Michael Agel, che raffigurano una serie di stelle della musica rock nel momento in cui rappresentano l'impegno d'autore di taglio alto. Perché questo inglesismo? Perché la sua declinazione appartiene ormai al lessico comune, e può essere usata senza paura, né vergogna. (Tanto più che appartiene a quella sorta di richiami, in questo caso al *Rocky Horror Picture Show*, che sintonizzano tra loro le intenzioni dell'emittente e la ricezione del ricevente).

In ogni caso, il problema non sta tanto nell'uso delle parole, ma nel proprio abuso. Ovvero, sta nell'intelligenza personale. Altrimenti, si cade nel ridicolo. Per esempio, la completa abolizione di termini stranieri ha indotto i francesi a modificare talmente le presentazioni da renderle spesso incomprensibili: alla propria scomparsa, nel 1994, Jacqueline Kennedy (nata Bouvier e risposata Onassis) venne appellata come "Première Dame", in traduzione dell'ormai universale First Lady (*Paris Match*, 2 giugno 1994). Negli stessi giorni, anche *L'Express International* (del 5 maggio) incorse in un'analogo orribile traduzione: nel cinquantenario dello storico sbarco in Normandia del 6 giugno 1944 venne rievocato il "Jour J", invece del D-Day originario.

Per quanto possiamo odiare le estrofili, dobbiamo adattarci: Stop è la fermata: OK sta per tutto va bene, in un mondo dominato dalle ingerenze statunitensi,

anche fonetiche. Del resto, in un passato remoto i riferimenti all'Opera sono stati tutti italiani, dall'Adagio all'Allegro, e nessuno nel mondo si sogna di cambiarli.

Detto questo, le libertà di parola, i neologismi e le invenzioni di termini devono riferirsi all'intelligenza individuale più che all'intransigenza formale. Noi, per esempio, usiamo i superlativi quando rafforziamo un'idea: per esempio, "primitissimo" non intende un tempo antecedente ai primi, ma sottintende gli albori di un'epoca, di un momento, di una vicenda...

Siamo con Dino Buzzati, quando proponeva l'abolizione delle Maiuscole (da abbattere a colpi di martello), ma non siamo con i francesi, quando oppongono otusità ad abuso. L'intelligenza sta in mezzo, e anche il piacere: preferiamo l'evocazione della lingerie alla cinica realtà delle mutande, il dolce richiamo di un dépliant alla banale concretezza di un opuscolo o pieghevole che sia, la sottile complicità di un Über Alles alla semplice quotidianità di un sopra tutto. Del resto, sappiamo di possedere libri *ambiti in ambiti* fotografici di pregio, là dove *subito* abbiamo *subito* quell'esame che ci ha permesso di stabilire i nostri *principi*, espressi anche davanti a nobili *principi* di antica famiglia, ancora in *balia* degli eventi, dopo la sicurezza della *balia* dell'infanzia. E poi, l'erudito e *colto*, mentre il verbo cogliere prevede la declinazione di "colto".

Speriamo di non cadere mai negli errori basilari della nostra scrittura italiana,

do *accelerare* diventa spesso *accelerare*, l'*avallo* cede il passo all'*avalla*, l'*aeroporto* si trasforma in *areoport*, l'*ingegnere* in *ingenerie*, la *meteorologia* in *metereologia*, l'*ossequente* in *ossequiente*, la *chiacchiera* in *chiacchera*. Poi gli accenti: è, *coè*, *caffè*, *tè*, *sé* (ma se stesso), *né*, *ventitré*, *perché*, *benché*, *lassù*; e i non accenti: *tre* e *blu* (ma *rosso-blu*). Infine, gli apostrofi, al pari del congiuntivo «l'autentico stelvio [minuscolo] degli italiani»: un *po'* e non un *pò*, a *mo' di* e non a *mò di*, *qual è* e non *qual'è*, *buon amico* e non *buon'amico*, *buon'amica* e non *buon amica*.

Le indicazioni stradali, infine. Diciamo e scriviamo di stare in via Cesare Pavese (nome e cognome) per certificare che si tratta di una via intitolata allo scrittore, e non alla direzione viabilistica da Milano sud verso la provincia di Pavia (appunto "pavese"). Per il resto, usiamo il nome-cognome, che è uno dei "milanesismi" della nostra gioventù (quando si diceva "abito in Emilio Cornalia" e simili), solo quando potrebbe nascere un equivoco; rimanendo a Milano: via Melchiorre Gioia, per distinguersela da Flavio Gioia; via Ciro Menotti, perché nessuno conosce il solo Menotti, senza nome di battesimo; via Zuretti e non via Gianfranco Zuretti, attribuzione sostanzialmente superflua. A Milano, ancora, identifichiamo la via Vittorio Veneto, che a Roma è diventata via Veneto; invertendo i termini del discorso (via Veneto a Milano e via Vittorio Veneto a Roma) non saremmo capiti. **M.R.**

OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

Per Leica M

Elmarit-M 2.8/21mm	1/1994
Elmarit-M 2.8/24mm Asph	3/1998
Summicron-M 2/28mm Asph	4/2000
Elmarit-M 2.8/28mm	4/1996
Summilux-M 1.4/35mm Asph	1/1995
Summicron-M 2/35mm	2/1996
Summicron-M 2/35mm Asph	1/1999
Noctilux-M 1/50mm	1/2000
Summilux-M 1.4/50mm	4/1995
Summicron-M 2/50mm	1/1998
Elmar-M 2.8/50mm	1/1997
Summilux-M 1.4/75mm	4/1997
Apo-Summicron-M 2/90mm	3/2000
Elmarit-M 2.8/90mm	3/1994
Apo-Telyt-M 3.4/135mm	3/1999
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph	2/1998

Per Leica R

Elmarit-R 2.8/19mm	2/1994
Elmarit-R 2.8/28mm	3/1996
Elmarit-R 2.8/35mm	3/1995
Summilux-R 1.4/35mm	2/2000
Summilux-R 1.4/50mm	4/1999
Summicron-R 2/50mm	1/1996
Summilux-R 1.4/80mm	4/1994
Elmarit-R 2.8/90mm	3/1995
Apo-Macro-Elmarit-R 2.8/100mm	2/1995
Apo-Summicron-R 2/180mm	2/1998
Apo-Elmarit-R 2.8/180mm	4/1998
Apo-Telyt-R 3.4/180mm	0/1993
Vario-Elmar-R 4/35-70mm	2/1999
Vario-Apo-Elmarit-R 2.8/70-180mm	2/1997
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/1997

FILO DIRETTO

MATERIALE RUBATO

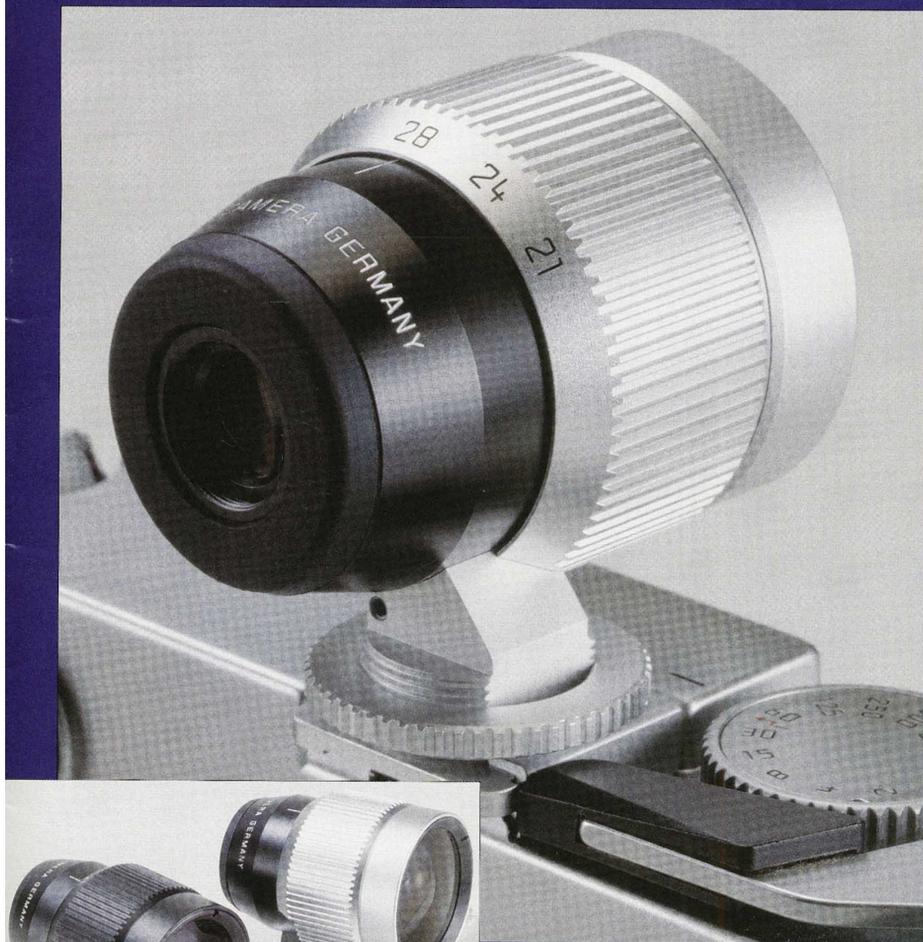
Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

LEICA

Ilif (con autoscatto)	725.154	R5	1.656.325	M 2,0/35mm	3.418.533	R 2,0/35mm	2.859.721
Ic	789.126	R5	1.657.427	M 2,0/35mm	3.508.635	R 2,0/35mm	3.125.012
Ig	908.202	R4 Gold	1.651.644	M 2,0/35mm	3.521.902	R 2,8/35mm	3.299.746
Ig	926.602	R4 Mot	1.538.785	M 2,0/35mm	3.590.810	R 2,8/35mm	3.333.355
CL	1.319.808	R5	1.767.242	M 2,0/35mm	3.612.436	R 1,4/50mm Gold	3.295.426
M3	1.007.776	R5	1.767.999	M 2,0/35mm	3.640.349	R 1,4/50mm	3.386.935
MD	1.160.408	R5 (cromata)	1.775.810	M 2,0/35mm Asph	3.767.422	R 1,4/50mm	3.387.724
M4 Mot	1.267.361	R5	1.775.830	M 2,0/35mm Asph	3.771.765	R 2,0/50mm	2.955.988
M4-2	1.528.667	R5	1.786.877	M 2,0/35mm Asph	3.845.997	R 2,0/50mm	3.083.601
M4-2 Gold	100-0025	R6	1.788.200	M 2,0/35mm	3.865.216	R 2,0/50mm	3.097.548
M4-P	1.563.486	R6	1.752.612	C 2,0/40mm	2.561.496	R 2,0/50mm	3.179.511
M4-P (1913-1983)	1.618.723	R6.2	1.769.009	M 1,0/50mm	3.569.643	R 2,0/50mm	3.512.710
M6	1.712.399	R6.2	1.772.230	M 1,0/50mm	3.738.424	R 2,0/50mm	3.629.625
M6 (cromata)	1.739.394	R6.2 (cromata)	1.902.707	M 1,4/50mm Gold	2.822.130	R 2,0/50mm	3.667.652
M6	1.774.764	R6.2 (cromata)	1.903.003	M 2,0/50mm	2.986.611	R 2,0/50mm	3.736.245
M6	1.783.410	R6.2 (nera)	1.923.469	M 2,0/50mm	3.098.944	R 2,8/60mm	2.889.082
M6	1.783.562	R6.2 (nera)	1.932.498	M 2,0/50mm (nero)	3.515.940	R 2,8/60mm	3.156.397
M6 (cromata)	1.793.280	R6.2 (nera)	1.993.611	M 2,0/50mm	3.541.988	R 2,8/60mm	3.656.430
M6	1.903.513	R6.2	1.997.607	M 2,0/50mm	3.588.720	R 1,4/80mm	3.266.757
M6	1.907.324	R-E	1.797.487	M 2,0/50mm	3.588.744	R 1,4/80mm	3.398.544
M6 (nera)	1.915.941	R7 (nera)	1.910.883	M 2,0/50mm	3.613.676	R 2,0/90mm	2.463.574
M6 (nera)	1.916.159	R7 (nera)	1.920.329	M 2,0/50mm	3.623.713	R 2,0/90mm	3.075.341
M6 (nera)	1.917.655	R7 (cromata)	1.921.616	M 2,0/50mm A33	3.623.671	R 2,0/90mm	3.427.270
M6 (cromata)	1.930.796	R7 (cromata)	1.925.373	M 2,0/50mm T31	3.630.898	R 2,0/90mm	3.567.440
M6 (cromata)	1.931.892	R7	1.925.373	M 2,0/50mm	3.630.898	R 2,0/90mm	3.567.440
M6 (nera)	1.991.420	R7 (nera)	1.939.246	M 2,0/50mm	3.664.649	R 2,8/90mm	3.088.062
M6	2.000.378	R7 (Demo; nera)	2.012.309	M 1,4/75mm	3.574.316	R 2,8/90mm	3.247.969
M6 (cr)	2.005.518	R7 (Demo; nera)	2.012.662	M 1,4/75mm	3.574.420	R 2,8/90mm	3.552.243
M6 (Demo; nera)	2.006.308	R8	2.428.736	M 1,4/75mm	3.574.522	R 2,8/100mm	3.509.333
M6	2.169.923	R8 (nera)	2.292.263	M 2,0/90mm	3.264.451	R 2,8/100mm	3.627.154
M6 (Demo; nera)	2.172.394	R8	2.292.522	M 2,0/90mm	3.458.394	R 2,8/100mm	3.653.845
M6	2.172.674	R8 (cromata)	2.433.802	M 2,0/90mm	3.483.441	R 2,8/100mm	3.792.636
M6 (nera)	2.172.824	Winder M6	0.021.942	M 2,0/90mm (nero)	3.595.072	R 4,0/100mm	3.032.261
M6 0.85	2.463.872	Motore R	49.070	M 2,0/90mm	3.643.579	R 2,8/135mm	3.435.166
M6 0.85	2.464.063	Winder R4	50.984	M 2,0/90mm	3.687.354	R 2,8/180mm	2.543.329
M6 TTL 0.58 (cr)	2.470.313	Winder R4	75.855	M 2,8/90mm	3.556.504	R 3,4/180mm	3.044.713
M6 TTL 0.58 (cr)	2.591.938	Winder R8	06.384	M 2,8/90mm	3.622.853	R 3,4/180mm	3.045.083
M6 Colombo T31	1.907.171	Flash SF 20	100.595	M 2,8/90mm	3.711.467	R 3,4/180mm	3.610.808
M6j	1.988.037	Mini II	1.934.838	M 4,0/135mm	2.223.538	R 4,0/180mm	2.980.060
SL2	1.422.912	Minilux	2.071.795	M 4,0/135mm	3.621.764	R 4,0/180mm	2.934.849
R3	1.489.197	Minilux	2.089.393	M 4,0/135mm	3.635.191	R 4,0/180mm	2.989.211
R3 Mot	1.501.951	ZZX	2.335.248	M 4,0/28-35-50mm	3.891.856	R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
R4 (nera)	1.538.369	C11	2.626.867	M 4,0/28-35-50mm	3.891.871	R 3,5/35-70mm	3.284.492
R4 (nera)	1.554.799	Minizoom	1.992.953	R 2,8/19mm	3.503.816	R 3,5/35-70mm	3.320.323
R4	1.577.783	OBIETTIVI		R 2,8/19mm	3.649.617	R 3,5/35-70mm	3.321.039
R4	1.593.900	2,0/5cm	1.786.807	R 2,8/19mm	2.769.567	R 3,5/35-70mm	3.490.671
R4 (nera)	1.599.161	4,0/9cm	1.547.266	R 2,8/19mm	3.200.293	R 4,0/70-210mm	3.274.545
R4	1.615.998	3,4/21mm	2.247.571	R 4,0/21mm	2.982.912	R 4,0/70-210mm	3.301.781
R4	1.626.622	M 2,8/21mm	3.561.840	R 2,8/24mm	3.404.800	R 4,0/70-210mm	3.582.473
R4s	1.646.980	M 2,8/21mm	3.561.840	R 2,8/24mm	3.429.626	2x R	3.129.122
		M 2/21mm	3.561.936	R 2,8/28mm	2.828.978	2x R	3.142.487
		M 2,8/24mm	3.755.451	R 2,8/28mm	2.921.318	2x R	3.422.214
		M 2,8/28mm	3.610.089	R 2,8/28mm	3.230.637		
		M 2,8/28mm (nero)	3.634.486	R 1,4/35mm	3.272.291		
		M 1,4/35mm	2.060.750	R 1,4/35mm	3.388.006	7x42	1.012.407
		M 1,4/35mm	2.803.298	R 2,0/35mm	3.088.520	8x20	1.210.063
		M 1,4/35mm	3.192.308	R 2,0/35mm	3.364.255	8x32	1.026.774
		M 1,4/35mm Asph	3.636.975	R 2,0/35mm	3.476.304	10x42	1.013.549
		M 1,4/35mm Asph	3.811.083	R 2,0/35mm	3.476.386	10x42 BA	1.099.406

BINOCOLI TRINOVID

Grandangolare 21, 24 e 28mm



Per combinarsi esteticamente ai corpi macchina Leica M, il nuovo mirino grandangolare multifocale (tra breve sul mercato) è disponibile in finitura cromata e nera, rispettivamente con i codici di identificazione 12014 e 12013. La selezione dalla focale grandangolare estrema 21mm alle focali grandangolari 24 e 28mm è guidata dall'ampia ghiera esterna zigrinata, con bloc-

co alle rispettive selezioni. L'inquadratura cambia con effetto zoom a visione completa: cioè non si tratta di selezioni indipendenti, come è stato -per esempio- con il mirino universale sovietico di buona memoria, né di cornici a riquadro, come è nel caso dei mirini incorporati negli apparecchi Leica M.

La visione è sempre brillante e la correzione ottimale del mirino, composto da 5 lenti in altrettanti 5 gruppi, fornisce sempre una inquadratura adeguatamente chiara, con ingrandimento 0,42x, 0,48x e 0,56x alle tre focali 21, 24 e 28mm. Da combinare con gli obiettivi di focale corrispondente, il mirino multifocale grandangolare è sagomato in modo da collocarsi in posizione centrale, per simulare al meglio l'esatta copertura di campo.

LEICA: UN NUOVO MODO DI VEDERE



LEICA LRF 800

Telemetro laser per lettura della distanza del soggetto, da 10 a 800 metri, equipaggiato di un cannocchiale 7x21 con regolazione dell'oculare per compensazioni +/- 4 diottrie. Alimentazione con batteria da 9V. Dimensioni 120x105x40mm; peso 320g con batteria. Garanzia 2 anni.



LEICA TELEVID 77

Telescopi lineari e angolari in versione standard o con trattamento apocromatico. Diametro lente frontale 77mm, oculari intercambiabili per ingrandimento zoom 20-80x, oppure fissi 20x, 32x, 40x. Messa a fuoco micrometrica, tenuta stagna. Garanzia 5 anni.



LEICA TRINOVID Compact

Binocoli super compatti pieghevoli. Disponibili con rivestimento in pelle nera oppure in gomma nera o verde safari. In versione ottica 8x20 e 10x25. Oculari telescopici, regolazione +/- 3,5 diottrie. Garanzia 30 anni.



LEICA TRINOVID

Binocoli di alta classe con resa ottica insuperabile. Rivestimento in poliuretano per una ottima protezione agli urti e alle vibrazioni da detonazione, in colore nero o verde safari. Tenuta stagna, con riempimento di azoto, pari a 0,5 atmosfere. Oculari telescopici, regolazione +/- 4 diottrie memorizzabile. Versioni 8x32, 10x32, 7x42, 8x42, 10x42, 8x50, 10x50, 12x50. Garanzia 30 anni.



LEICA GEOVID BD e BDA

Binocoli 7x42 con telemetro laser per rilevamento distanze comprese tra 25 e 1000 metri. La versione BDA comprende una bussola elettronica a 360 gradi. Garanzia 5 anni per la parte ottica e meccanica, 2 anni per l'elettronica.

NELLE ARMERIE GLI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE LEICA SONO DISTRIBUITI DA:
M.A.G. ARMI di Vittorio Giani, via Dante 163, 25068 Ponte Zanano di Sarezzo BS
tel. 030.8908.045 - 030.8906.624, fax 030.8908.079, www.mag.it



my point of view

GARANTITI DAL DISTRIBUTORE GENERALE LEICA PER L'ITALIA:
POLYPHOTO SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI
tel. 02.530.021, fax 02.576.091.41, E-mail: informazioni@leica-italy.com; www.leica-camera.com